

1222·2022  
**800**  
ANNI



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

**UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA**

DIPARTIMENTO DI BENI CULTURALI:

Archeologia, Storia dell'arte, del cinema e della musica

Corso di Laurea Triennale in:

Progettazione e gestione del turismo culturale

PADOVA URBS PICTA. PROGETTAZIONE DI UN INTINERARIO  
MULTISENSORIALE PER UNA FRUIZIONE INCLUSIVA

Relatore:

Prof. Orio Nicola

Laureanda: Bazzo Chiara

Matricola: 1234787

Anno accademico 2022/2023

# **INDICE**

## **Introduzione**

### **Capitolo 1: Turismo Accessibile**

- 1.1 Storia e definizioni di “Turismo Accessibile”
- 1.2 I vantaggi di sensibilizzare il Turismo Accessibile e la sua evoluzione
- 1.3 Le destinazioni già accessibili in Italia
- 1.4 Inclusività culturale e tipologie di esperienze presso i musei italiani

### **Capitolo 2: Padova Inclusiva**

- 2.1 L’offerta turistica di Padova
- 2.2 Itinerario di Padova, una proposta di visita
- 2.3 Le barriere di Padova, una città accessibile e inclusiva

### **Capitolo 3: “Padova Urbs Picta”**

- 3.1 Presentazione “Padova Urbs Picta”, è meravigliosa
- 3.2 I luoghi UNESCO e gli affreschi del ciclo pittorico del XIV secolo
- 3.3 Presentazione del progetto inclusivo e descrizione scene affrescate da rendere sensoriali

### **Capitolo 4: Applicazione per attività sensoriale**

- 4.1 Descrizione applicazioni inclusive esistenti in Italia per un turismo inclusivo
- 4.2 Progetto di integrazione applicazione “Padova Urbs Picta”
- 4.3 Presentazione itinerario dinamico con attività post visita da svolgere e risultato dell’intervista

Conclusione

Ringraziamenti

Sitografia

Bibliografia

*Siamo tutti sotto lo stesso sole,  
ma lo vediamo da angolature differenti*

**Tobie Nathan**

## **Capitolo 1: Turismo Accessibile**

### **1.1 Storia e definizioni di “Turismo Accessibile”**

Storicamente l'evoluzione delle società umane ha assistito a un crescente interesse nei confronti del turismo. In principio era caratterizzato dalla mobilità di flussi di persone da una determinata località abituale, verso destinazioni diverse, nuove e lontane. Il Grand Tour del XVIII secolo è stato un vero e proprio “itinerario nobiliare” che mirava ad arricchire o completare la formazione biografica dei giovani aristocratici, provenienti soprattutto dal Nord Europa, sommato al consolidamento di prestigio della dinastia originaria dello studente. Con gli anni, il fatto di muoversi da una località ad un'altra era diventato una forma di piacere e venne ambito come tale da sempre più ampi e diversi ceti sociali di popolazione.

Il Turismo è un fenomeno che si presenta in maniera dinamica e sfuggente, è complesso e diversificato, assume le fattezze di una piattaforma di sperimentazione, innovazione e creatività. È frutto della modernità e nasce dal progresso e il combinarsi di diversi fattori, quali: l'aumento del tempo libero disponibile, le ferie remunerate, lo sviluppo dei trasporti e delle comunicazioni, la moltiplicazione e miglioramento delle infrastrutture, lo sviluppo degli strumenti di comunicazione, il miglioramento generale delle condizioni di vita della popolazione e l'incremento dei servizi per i viaggiatori. Quanto elencato precedentemente ha provocato la trasformazione dell'esperienza di un qualsiasi territorio in una nuova forma di consumo, sempre più apprezzata. A partire dal XVII secolo le mete considerate privilegiate, oramai turistiche, vennero supportate dalle prime guide turistiche insieme ad un sistema organizzato, accogliente e funzionale. La diffusione di agenzie di intermediazione portò allo sviluppo di servizi sempre più completi da offrire. Punto di riferimento rappresentativo per i primi pacchetti “all-inclusive” fu la “Thomas Cook and Son”, fondata nel 1841. Una vera e propria impresa in campo turistico che vendeva offerte complete e standardizzate, ovvero, tramite una sola operazione commerciale si consentiva l'acquisto di tutti i servizi turistici necessari per effettuare la vacanza. Il fenomeno turistico, quindi, è caratterizzato da una serie intrecciata di effetti sociali, culturali, economici e politici.

A partire dagli anni Settanta il Turismo viene inteso come “diritto sociale”, teso ad armonizzare i diritti delle persone con i diritti dei territori, plasmando nuovi luoghi a vocazione turistica, valorizzando le risorse culturali, artistiche e paesaggistiche, il tutto governato dall’industria turistica che ci nasce attorno.

Il Turismo Accessibile, per molto tempo, venne associato a un problema medico, legato esclusivamente a fattori biologici della singola persona, isolandola. L’immagine restituita di questa convinzione, da parte delle comunità, venne tradotta come una sorta di “*tragedia personale*”<sup>1</sup>, in quanto la disabilità veniva considerata come uno svantaggio, un impedimento, per lo svolgimento delle azioni quotidiane dovuto a menomazione.

“*Un diritto di cui godere per poter accrescere il proprio capitale sociale, culturale e relazionale*” scrive Salvatore Monaco<sup>2</sup>La conservazione e la valorizzazione dei beni comuni, con la libertà di fruizione e circolazione, in maniera godibile, sostenibile e accessibile, di tutto il patrimonio culturale è il traguardo che tutte le comunità dovrebbero impegnarsi a raggiungere. Il Turismo, nello specifico quello Accessibile, è un fenomeno che contribuisce al benessere psico-socio-ambientale, all’arricchimento del bene comune, al potenziamento delle relazioni sociali, allo sviluppo personale e di autostima, contribuisce a un’apertura mentale, ad agire positivamente ogniqualvolta sull’attitudine e ad accettare nuove sfide, ad attivare strategie resilienti di fronteggiamento delle difficoltà della vita.

In parole povere il termine “Accessibile” traduce un qualsiasi mezzo o strumento atto a garantire ad ognuno il potere di sviluppare la propria personalità e realizzare appieno la propria dignità. Questa espressione di diritto sociale porta alla manifestazione della libertà dell’individuo, che è un elemento essenziale per ridurre al minimo le differenze tra le genti, abbattendo così le discriminazioni.

---

<sup>1</sup> Salvatore Monaco, *Sociologia del Turismo Accessibile, il diritto alla mobilità e alla libertà di viaggio*, Savona, PM Edizioni, 2019, termine a p, 31.

<sup>2</sup> Salvatore Monaco, *Sociologia del Turismo Accessibile, il diritto alla mobilità e alla libertà di viaggio*, Savona, PM Edizioni, 2019.

In Gran Bretagna, intorno agli anni Settanta, si è mossa la discussione circa il diritto alla mobilità. Questo primo passo si può battezzare come inizio del “Turismo Accessibile”. Il primo protagonista a trattare l’argomento fu l’*English Tourist Board*, un’agenzia, che per prima avviò una riflessione circa la necessità di un sistema turistico inclusivo e completamente accessibile. Conseguentemente a questa prima riflessione, nel 1976, fu redatto un documento, soprannominato “*Holiday – the Social Need*” all’interno del quale furono evidenziati diversi fattori quali: disabilità, genere, età e reddito. L’obiettivo di questo documento era far luce sull’aspetto informativo e comunicativo sensibilizzando l’opinione pubblica sull’importanza del turismo libero da limitazioni, al fine di divulgare il valore della mobilità nell’immaginario collettivo. Nel 1988 l’*English Tourist Board*, collaborò con l’*Holiday Care Service* per produrre delle nuove linee guida, oltre sessanta, rivolte a tutti gli operatori del settore turistico. Il nuovo report prese il nome di “*Tourism for all*” e aveva l’obiettivo di diffondere una cultura inclusiva, specialmente in ambito turistico, per un’accoglienza formata e consapevole rivolta a tutti i turisti, con e senza esigenze particolari. Quest’ultimo documento ha gettato le basi per la prima conferenza tenuta a Londra nel 1990: “*The Tourism For All in Europe*”. Si riunirono i rappresentanti dei diversi Paesi europei condividendo le loro idee e confrontandosi su di esse circa il Turismo Accessibile. Si sono tradotti programmi, indicazioni, interventi realizzati su scala europea, nazionale e, infine, locale. In questo contesto venne concepito il cosiddetto “*free barrier concept*”, puntando a realizzare strutture, prodotti e ambienti favorevoli all’accessibilità turistica, completamente spogliati da barriere e ostacoli di qualsiasi tipo, rivolti a qualsiasi persona.

Per quanto riguarda l’Italia, un passo significativo è avvenuto nel 2009, con l’istituzione della “Commissione per la promozione e il sostegno del Turismo Accessibile” che ha evidenziato il bisogno di individuare una serie di standard da seguire per garantire una piena fruizione culturale e turistica rispetto ai diversi turisti. Il progetto pone la persona al centro del sistema turistico per permettere la piena fruizione del diritto di mobilità.

Nel “Manifesto del Turismo Accessibile”, redatto nell’ottobre del 2009, si legge: “*Quando parliamo di Turismo Accessibile parliamo, prima di tutto, di un turismo attento ai bisogni di tutti, quindi con una qualità dell’offerta molto elevata. Dove per bisogni di tutti significa saper rispondere ai bisogni di bambini, anziani, mamme che spingono i*

*passaggini, persone con disabilità che si muovono lentamente, che non vedono, o non sentono, che hanno allergie o difficoltà di tipo alimentare. Dunque, milioni di persone. Significa saper coniugare le ragioni dell'impresa turistica con la capacità di rispondere ad una domanda di ospitalità che richiede qualità dell'accoglienza, dialogo, conoscenze tecniche*"<sup>3</sup>. Per circa una ventina d'anni il Turismo Accessibile ha fatto affidamento a quanto scritto nel Manifesto del Turismo Accessibile. Solo nel 2011, il Governo italiano, ha revisionato la normativa sul Turismo Accessibile, con il Decreto Legislativo 79/2011, varando il Codice del Turismo. Si riassume in un documento finalizzato a promuovere il mercato turistico dello stato italiano e a rafforzare la tutela dei turisti in modo inclusivo, unendo una serie di punti univoci per coordinare lo Stato e le Regioni. Nello specifico, l'articolo 3 esplicita il riferimento alla necessità di garantire alle persone con disabilità la più totale autonomia nella fruizione della propria esperienza turistica, grazie all'implementazione di servizi adeguati senza aggravanti sul prezzo.

Nel corso degli anni sono stati pubblicati anche dei libri, tesi a sensibilizzare il tema del Turismo Accessibile. Nel 2013 il Comitato per la Promozione e il Sostegno del Turismo Accessibile ha reso pubblico uno specifico testo<sup>4</sup>: "*Accessibile è meglio, primo libro bianco sul Turismo per Tutti in Italia*" indicando nuove e precise politiche e conseguenti interventi da tenere, finalizzati a divulgare l'immagine di un'Italia come paese idoneo ad accogliere in maniera inclusiva tutte le varie tipologie di utenti.

Ma cosa veramente si intende per Turismo Accessibile? Si immagini di dover sfogliare un dizionario per trovare la definizione corretta di Turismo Accessibile, potremmo trovare varie definizioni.

---

3

Salvatore Monaco, *Sociologia del Turismo Accessibile, il diritto alla mobilità e alla libertà di viaggio*, Savona, PM Edizioni, 2019 riferimento a p 27 e 28.

<sup>4</sup> Realizzato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri in collaborazione con il Comitato per la Promozione e il Sostegno del Turismo Accessibile, *Accessibile è meglio, primo libro bianco sul Turismo per Tutti in Italia*, Milano, BTO Educational, 2013.

La più completa recita questo: *“Il Turismo Accessibile è un insieme di strutture e servizi messi a disposizione per persone con disabilità o bisogni speciali in modo che possano godere della possibilità di viaggiare, alloggiare e prendere parte ad eventi senza incontrare problematiche o difficoltà in condizioni di autonomia, ma anche di sicurezza e confort”*.<sup>5</sup>

Un'altra definizione cita: *“Per Turismo Accessibile si intende l'insieme di servizi e strutture in grado di permettere a persone con esigenze speciali la fruizione della vacanza e del tempo libero senza ostacoli e difficoltà”*.<sup>6</sup>

Gli individui con esigenze speciali possono essere sì persone con disabilità, ma più semplicemente si pensi ad anziani, famiglie con passeggini o persone che necessitano di particolari comodità ed agevolazioni, anche occasionali, ad esempio l'uso di stampelle o tutori ortopedici necessari, per la pratica del viaggio, della visita e della permanenza.

Il concetto di accessibilità è un modello tendente a tutelare diritti e doveri, serve a proteggere un'uguaglianza che consenta la partecipazione dell'individuo alla vita sociale nella quale è considerato soggetto e non difetto. L'aspetto dell'accessibilità concretizza appunto il principio di uguaglianza, molto importante e sentito al giorno d'oggi, nonché espresso nella Costituzione italiana all'articolo 3, comma 2. Questa essenziale tutela garantisce la partecipazione degli individui alla vita sociale godendo di parità su diritti e doveri.

È bene precisare quali minoranze sono prese in causa qualvolta si citi il Turismo Accessibile. La platea di destinatari di questa speciale categoria di turismo non è completamente individuabile in modo preciso, per il fatto che, l'offerta di strutture e servizi incide su un vero e proprio mercato, ampio, in cui si includono distinte persone. L'accessibilità in questo senso è rivolta a persone con disabilità di tipo motorio, ma non solo, anche di tipo sensoriale, di tipo cognitivo o in generale di salute. A questi ultimi si

---

<sup>5</sup> Nota con la più completa descrizione presa da: <http://www.turismoaccessibile.eu/siteon/index.php/progetto/definizione-turismo-accessibile>

<sup>6</sup> Nota con descrizione presa da: <https://www.italiaccessibile.it/cose-il-turismo-accessibile/>. Blog affiliato all'Associazione Lab17 – Aps- Onlus.



aggiungono persone che hanno delle difficoltà di tipo alimentare, per esempio, soggetti con particolari allergie o intolleranze alimentari gravi. E ancora, persone, che per motivi di età hanno inevitabili difficoltà a spostarsi o, molto più semplicemente, a camminare per lungo tempo; si pensi anche a famiglie numerose che necessitano di viaggiare con carrozzine per neonati e passeggini per bambini. Infine, sono compresi i soggetti che mancano di una grande disponibilità monetaria.

D'altro canto, il graduale aumento della domanda di fruizione dei beni culturali e ambientali da parte di persone con disabilità o bisogni speciali, unito all'aumento dell'efficacia dei dispositivi tecnologici e alla sostenibilità dell'accoglienza turistica, costringe il patrimonio artistico e paesaggistico ad una nuova ottica culturale, proiettata all'Accessibilità. Questa offerta di mercato turistico significa, dunque, creare le condizioni ideali di fruibilità del territorio e assicurare una permanenza accessibile, per tutte quelle persone che presentano speciali bisogni, ma non solo, tutto in funzione del loro stato di salute, che sia momentaneo o permanente, e delle condizioni sia fisiche che mentali.

Nella realtà sociale, purtroppo, esistono ancora diversi ostacoli, che possono essere sia tangibili che intangibili, a differenti gradi e con diversa intensità che vanno a limitare e, nei casi più estremi, a impedire la fruizione del patrimonio culturale, artistico, paesaggistico o scientifico. Questo ultimo aspetto si traduce anche come una ostruzione del pieno godimento del diritto alla mobilità, parte della popolazione è tutt'oggi costretta a vivere vere e proprie forme di discriminazione e limitazione delle proprie libertà dinanzi a barriere che possono essere di tipo architettonico, sensoriale, economico, tecnologico, e finanche sociale.

Garantire l'Accessibilità nei settori della mobilità, dei trasporti, della ricettività, della ristorazione e del tempo libero di ognuno di noi si traduce nel bisogno di formulare un nuovo, autentico ed originale legame tra i vari servizi, tale da renderli concretamente utilizzabili, senza interruzioni, garantendo ed offrendo a tutti gli individui con bisogni speciali, e ai loro accompagnatori, un vasto grado di autonomia nella fruizione artistico – culturale, nonché turistica.

L'occasione di accedere e fruire di strumenti e di strutture consone e adeguate alle diverse necessità è il presupposto fondamentale per garantire al turista, al visitatore, all'individuo in generale di scegliere una determinata offerta turistica, piuttosto che un'altra.

Queste attenzioni devono essere garantite per l'intera durata del soggiorno, della vacanza, della visita e non solo in parte. Deve essere una sorta di pacchetto all-inclusive, che permane nel tempo, per abbassare sempre più le differenze, fino ad azzerarle e permettere a tutti di fruire in qualsiasi modo, in qualsiasi luogo e in qualsiasi tempo. Essenziale è la capacità di saper proporre strutture ricettive accessibili, personale formato e preparato all'accoglienza accessibile, ai trasporti accessibili, ma anche proposte e programmi con itinerari accessibili.

L'ideale di Accessibilità deve poter includere anche l'affidabilità di informazione su percorsi e strutture per assicurare dati certi ed efficaci che permettano a ciascun individuo di considerare autonomamente il livello di rispondenza della struttura alle proprie esigenze. Il termine "accessibile", infatti, riferito a servizi o strutture riguarda prima di tutto l'informazione che li descrive, che dev'essere facilmente reperibile, comprensibile ed efficace. Questo tipo di comunicazione è il primo passo per sensibilizzare l'Accessibilità in campo turistico.

Grave, per l'individuo, è l'impossibilità di poter partecipare attivamente e pienamente alla vita sociale nel momento in cui manca la capacità di poter far fronte agli ostacoli quotidiani, ponendo le persone in condizioni di esclusione parziale o addirittura totale.

La traduzione di quanto appena scritto più semplicemente, significa che un qualsiasi servizio e una qualsiasi struttura sono tali da essere accessibili quando sono facilmente raggiungibili e completamente fruibili, non devono esserci difficoltà. Inoltre, un altro elemento chiave, è l'aspetto del personale che vi opera, il quale deve essere in grado di rispondere alle varie tipologie di esigenze e deve essere preparato a rispondere alle necessità altrui, sotto l'aspetto comunicativo, di servizio e psicologico.

Un altro aspetto importante per lo sviluppo e la realizzazione del Turismo Accessibile è la capacità di fare rete. Deve potersi creare un intreccio di alberghi, mezzi di trasporto, ristoranti, luoghi di interesse che seguano un filo logico legato all'accessibilità. Il

personale, quindi, deve saper proporre e non lasciare solo il visitatore, non deve lasciarlo nel diverso.

## **1.2 I vantaggi di sensibilizzare il Turismo Accessibile e la sua evoluzione**

Svolgere e far svolgere il Turismo Accessibile si traduce in qualche modo in proporre e garantire, alle persone con speciali bisogni, ai loro accompagnatori e alle loro famiglie, l'autonomia. Questo aspetto è molto importante, perché l'autonomia è ciò che una persona cerca per sentirsi libera, libera di scegliere, libera di spostarsi, libera di sentirsi considerata normale, senza che alcuna differenza si noti. La libera autonomia di ciascuno di noi si traduce nel poter decidere, senza alcun vincolo o limite, dove e come trascorrere la propria vacanza, la propria visita, il proprio itinerario, in generale, il proprio tempo libero, sulla base di desideri e scelte personali.

Oltre all'aspetto dell'autonomia di un qualsiasi individuo, l'accessibilità è indissolubilmente legata ad altri due concetti, ovverosia quello dell'inclusione e quello della cittadinanza. Godere dei diritti universali è uno status necessario per un qualsiasi cittadino. La cittadinanza comporta un senso di appartenenza, un aspetto significativo per un qualsiasi soggetto. La concreta appartenenza a una comunità e il pieno godimento di cittadinanza è reso possibile solo se i diritti vengono riconosciuti. Devono esserci azioni atte a garantire attività fruibili, senza ostacoli, portatrici di dignità, nel rispetto del principio di uguaglianza.

L'inclusione sociale si traduce per tutti gli individui nella possibilità di partecipare alla comunità senza restrizioni e limiti. Pertanto, l'inaccessibilità turistica ostacola l'inclusione sociale. Quanti subiscono forme diverse di limitazioni nell'esercizio del diritto alla mobilità, per esempio, vedono ledere il loro benessere personale e l'occasione di prendere parte alla vita sociale, senza esser abbracciati da una comunità di persone.

Specificatamente, i soggetti dell'inaccessibilità turistica, pur essendo considerati in egual modo dal punto di vista giuridico, nella vita sociale di tutti i giorni, spesso, non sono messi nelle condizioni di poter svolgere attività turistiche in maniera autonoma, libera, completa ed indipendente, ma sempre ostacolata.

Nel 1983, il filosofo Michael Walzer, nel suo: “Spheres of Justice: A Defence of Pluralism and Equality” scrisse: “*affinché l’inclusione sociale possa dirsi realizzabile, non solo le disuguaglianze non devono in nessun modo intaccare l’uguaglianza giuridica, ma le aspettative degli individui devono assumere tutte, in egual misura, la medesima legislazione e possibilità di soddisfacimento*”<sup>7</sup>.

È necessario agevolare, quindi, il pieno godimento delle attività definendo nello specifico le condizioni ideali da poter permettere a tutti gli individui di svolgere il loro turismo senza ostacoli, di qualsiasi genere. Appare evidente che, tenendo conto delle diverse considerazioni elencate precedentemente, puntare al miglioramento delle condizioni di accessibilità e di partecipazione, favorisca l’integrazione e l’accettazione sociale delle diversità e consenta di incrementare i rapporti con il prossimo. Questa deve essere l’evoluzione corretta da seguire per concretizzare il concetto di Accessibilità in materia turistica.

Indubbiamente da considerare è il livello di accessibilità di un luogo rispetto ad un altro, ma anche, si deve tener conto dell’interesse e dell’attrattiva che spinge ciascun individuo a preferire una determinata destinazione, confrontata ad altre. Il fatto di scegliere una precisa destinazione è sicuramente oggetto del desiderio del viaggiatore, ma raggiunge il suo apice solo nel momento in cui questa destinazione offra alle persone con bisogni, speciali e non, le medesime opportunità. Si può riassumere, quindi, che l’aspetto dell’autonomia dell’individuo, disabile e non, sia cruciale nella scelta di una precisa destinazione turistica, addizionato al fatto che la stessa destinazione deve poter offrire le stesse opportunità di fruizione, senza distinzioni, tale da diminuire fino alla scomparsa di qualsiasi minimo particolare che faccia notare il “difetto” o il “diverso”.

Purtroppo, nel passato e ancora oggi, la disabilità, è una condizione non ricevuta, ma bensì subita, per conto di attori sociali. In particolare, c’è uno studio scientifico<sup>8</sup> datato nell’anno 1963, elaborato dal sociologo Goffman, il quale conferma il fatto che ad

---

7

Salvatore Monaco, *Sociologia del Turismo Accessibile, il diritto alla mobilità e alla libertà di viaggio*, Savona, PM Edizioni, 2019, p. 22.

<sup>8</sup> Erving Goffman, *Stigma. L’identità negata*, studio scientifico, 1963.

impattare sulla condizione delle persone con disabilità vi sia anche una componente sociale. L'autore, infatti, ha riconosciuto e sottolineato lo stretto legame tra i fattori "disabilità" ed "esclusione sociale". La prospettiva considerata da Goffman considera la vita sociale come una sorta di messa in scena in cui gli attori sociali rispecchiano le diverse parti in base ai ruoli che sono chiamati a interpretare. In quest'ottica i soggetti con disabilità vengono posizionati ai confini della scena, con un ruolo marginale, specialmente se la forma di disabilità è percepibile. La società, quindi, non valuta e non giudica la capacità del soggetto, ma si ferma un istante prima: al giudizio aprioristico in seguito alle caratteristiche mostrate dall'attore sociale portatore di disabilità.

È stato studiato come esistano dei meccanismi, attraverso i quali le società costruiscano le diverse disabilità. Nel 2001 la professoressa Sharon N. Barnartt<sup>9</sup> ha definito la disabilità come uno status sociale, assegnato dalla società alle persone con deficit fisici o mentali, tangibili o intangibili, conosciuti o sconosciuti. Nell'approccio di Barnartt la disabilità viene definita come una condizione sociale assegnata dalla società a quelle persone che manifestano deficit fisici o mentali. È una condizione dominante che influenza le altre attribuzioni di ruolo, tanto che diventa difficile per le persone rivestire ruoli alternativi. Questo approccio, quindi, cerca di comprendere quali sono le motivazioni per cui la disabilità diventa uno status dominante. Secondo Barnartt, l'egemonia dello status di disabile si manifesta nella sua funzione di meccanismo allocativo che agisce mediante: l'esclusione da taluni ruoli sociali, l'attribuzione di altri ruoli e la maggiore probabilità di coprirne altri ancora proprio in virtù dello status di disabile. Ci sono diversi fattori secondo i quali la disabilità può diventare uno status dominante e sono: la visibilità o non visibilità del deficit da parte degli altri soggetti e la rivelazione o non rivelazione della condizione di disabilità effettuata dal diretto interessato.

Questo status sociale che viene assegnato dalle genti, risulta il più delle volte discriminante, è questo il punto cruciale del Turismo Accessibile. È questa la motivazione per la quale è fortemente necessario cercare di cambiare mentalità e comportamento verso i soggetti che necessitano di particolari bisogni.

---

<sup>9</sup> Sharon N. Barnartt, *Disability Protests: Contentious Politics*, Gallaudet University Press, 2001.

Il fatto di presentarsi in società e riconoscersi come disabili, condizionerebbe il modo in cui si è percepiti da tutti gli altri membri della comunità di appartenenza, i quali non si sforzerebbero a dare altri attributi a ciò che vedono o percepiscono. Laddove, però, questo tipo di comunicazione non avvenga e la disabilità non sia un fattore visibile, lo status di disabile non sarà prevalente e dominante, ma bensì risulterà un fattore secondario rispetto ad altre caratteristiche maggiormente evidenti. Spesso succede anche che gli utenti vengano resi disabili, non tanto da limitazioni proprie, quanto da barriere ambientali, mentali e sociali, date da altri individui.

La percezione dell'handicap dipende, quindi, dalla tipologia di disabilità, dal contesto, dal significato che gli viene attribuito da parte di chi ne è affetto, ma anche dal senso che viene attribuito alla malattia. Esiste una capacità di adattamento che non dipende soltanto dal rapporto della persona disabile con la società, ma anche dalla relazione con la propria malattia, dal significato e dal valore che il soggetto attribuisce in base alla sua personale esperienza. Questo spiega quanto sia necessario sensibilizzare il valore della disabilità per poter agevolare le difficoltà dei soggetti portatori di handicap e portarli ad una condizione di uguaglianza.

Un altro nodo da sciogliere oggi è quello relativo al Turismo Accessibile dedicato ai disturbi dello spettro autistico. L'autismo ad oggi è un fenomeno appena sfiorato dal sistema dell'accoglienza turistica. Un primo tentativo volto a colmare questa lacuna è stato portato avanti da un progetto europeo chiamato "T-GUIDE: tourist guides for people with learning and intellectual difficulties in Europe". Iniziativa avviata nel 2014 finalizzata alla formazione di guide turistiche istruite con competenze standardizzate per favorire la piena fruizione dei siti culturali d'Europa. Negli Stati Uniti, invece, è attivo sempre dal 2014, un programma che prende il nome di "Blue Horizons" e prevede la collaborazione con aeroporti e specifiche linee aeree in grado di offrire ai viaggiatori autistici l'occasione di vivere un'esperienza di volo simulata prima di intraprendere un vero viaggio, così da poter ridurre quanto più possibile l'impatto emotivo che il volo può portare al soggetto. Inoltre, per affrontare il tutto con maggiore serenità è possibile visitare l'aeroporto qualche giorno prima di ogni partenza per rendere il contesto quanto più familiare e sicuro possibile.

Sempre in America, il Metropolitan Museum di New York dispone di percorsi sensoriali ideati e strutturati per accogliere persone affette da disturbi autistici. Lo stesso vale per i parchi a tema Disney che si sono impegnati alla formazione di personale specifico per accogliere e supportare bambini e adolescenti autistici con attività consone a loro dedicate.

Nei Paesi Bassi un'organizzazione no-profit, la "SailWise", confeziona pacchetti turistici per bambini affetti da disabilità intellettiva con l'avvicinamento ad attività sull'acqua come canoa, nuoto, vela. Il contatto con questo elemento appare rigenerativo e terapeutico. È importante sollecitare servizi creativi appropriati per persone con disabilità intellettiva, poiché la fruizione del tempo libero è un momento importante delle giornate, per riuscire a lavorare sull'adeguamento comunitario.

Nel nostro Paese, degna di nota è l'iniziativa "Autism Beach Friendly", portata avanti dalla "Associazione Rimini Autismo" che si impegna in destinazioni turistiche note, quali Rimini, Riccione, Ravenna, per l'adeguamento di strutture ricettive, stabilimenti balneari, alberghi, parchi a tema per garantire un'ottimale accoglienza e permanenza a persone affette da autismo.

In sintesi, praticare, divulgare, responsabilizzare il Turismo Accessibile oggi giorno deve essere un'attività cardine per riuscire a cambiare direzione nel percorso verso l'inclusione sociale. Essenziale è poter migliorare per tutti la fruizione del tempo libero. Tutelare e privilegiare questa categoria di servizi e di persone deve superare le nostre aspettative. Andare oltre deve essere l'obbiettivo di molti, andare oltre l'indifferenza è la chiave giusta per aprire la porta futura, che si dovrebbe da subito riuscire a sfondare.

La fonte di ricchezza nel sensibilizzare queste speciali attività è che: fruire di attività artistico – culturali, calandosi nei panni di una persona disabile, permette di captare dettagli, sensazioni, emozioni, particolari nuovi, che, con una semplice visita, ognuno dei visitatori non avrebbe potuto notare. L'approccio vincente è proprio far accrescere la curiosità di scoprire contenuti nuovi da diversi punti di vista, con i diversi sensi, da tutti i soggetti.

### **1.3 Le destinazioni attualmente accessibili in Italia**

In Italia, le indicazioni per la regolamentazione dell'accessibilità sono state stabilite attraverso il Decreto del Ministro dei lavori pubblici n. 236 del 14/06/1989, che riguarda l'edilizia residenziale ed i luoghi privati aperti al pubblico, il Decreto del Presidente della Repubblica n.503 del 24/07/1996, che riguarda luoghi di svago, del divertimento, di cultura e sport. Le "Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale", le quali indicano in quale modo i parchi, i giardini storici, le aree verdi, i parchi archeologici, spazi urbani, edifici, complessi monumentali, luoghi di culto, spazi espositivi, musei, archivi e biblioteche devono essere in grado di favorire turismo per tutti.

In un Paese come lo Stato italiano, che si fonda sull'esperienza di viaggio e di vacanza caratterizzato per una vasta offerta culturale, paesaggistica, artistica, vitivinicola, enogastronomica, preziose tradizioni, usi e costumi, non si dovrebbe citare il Turismo Accessibile come fosse una categoria a parte, distinta, separata o specifica, ma, l'Accessibilità dovrebbe essere un elemento naturale, di uno stato che vive di un turismo sano. Non dovrebbe emergere il bisogno di distinguere e categorizzare il Turismo generale dal Turismo Accessibile, ma anzi, lo Stato italiano dovrebbe presentarsi ai turisti pronto ad accoglierli, pronto ad aprire le porte con strutture e servizi idonei, in grado di rispondere alle varie necessità. Per realizzare questa offerta occorre pensare e progettare un mercato turistico senza barriere, non solo fisiche, ma anche sociali e mentali. L'offerta deve caratterizzarsi con buone pratiche per l'ospitalità e per la professionalità. Gli operatori devono essere formati in maniera consona e coerente con il tipo di servizio che andranno ad offrire, a proporre e, soprattutto, devono essere capaci di soddisfare le esigenze per ogni singolo turista.

Lo Stato italiano deve essere in grado di: *“garantire a tutti i potenziali fruitori, nessuno escluso, la piena libertà di esercitare i propri diritti a partire dal piacere di viaggiare. L'immagine dell'Italia, infatti, non deve essere limitatamente intesa per quanto concerne la bellezza dei suoi territori, i suoi capolavori artistici, le sue diversità e unicità, ma*



*anche per la sua gente e la sua cultura dell'accoglienza che ne rappresenta il livello di civiltà*"<sup>10</sup>.

Sul piano politico, il nostro Paese, ha visto mettere a punto un programma, nel biennio 1998-2000, rivolto a tutte le regioni italiane, tenute ad impegnarsi nell'implementazione di azioni atte a favorire la mobilità turistica senza ostacoli. Questo primo nuovo programma prende il nome di "Vacanze per tutti". Nello stesso periodo, diversi attori attivi nel mondo del sociale, diedero il via ad un progetto di consulenza sociale: "STARe – Servizi Turistici per l'Accessibilità e la Residenza confortevole". Si creò successivamente una banca dati contenente informazioni sull'accessibilità di oltre 4.000 strutture turistiche d'Italia. Lo stato italiano ha poi ratificato la Convenzione tramite la legge n. 18 del 3 marzo 2009, con l'istituzione dell'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, garantendo:

- “1. elaborare un rapporto dettagliato sulle misure implementate (e sulle eventuali criticità riscontrate) per rispondere alle esigenze delle persone con disabilità
2. redigere un programma per favorire i diritti e l'integrazione dei soggetti con particolari handicap
3. analizzare dati statistici che illustrino le condizioni dei soggetti in esame
4. contribuire all'individuazione delle aree di intervento prioritarie per la promozione dei diritti delle persone con disabilità”<sup>11</sup>.

Inoltre, lo Stato italiano è stato uno dei primi in tutta Europa a indicare delle specifiche linee guida per il superamento delle barriere architettoniche, redatte nell'anno 2008, per conto di una commissione ministeriale. In data 6 luglio 2018 sono state redatte ulteriori

---

<sup>10</sup> Realizzato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri in collaborazione con il Comitato per la Promozione e il Sostegno del Turismo Accessibile, *Accessibile è meglio, primo libro bianco sul Turismo per Tutti in Italia*, Milano, BTO Educational, 2013.

<sup>11</sup> Salvatore Monaco, *Sociologia del Turismo Accessibile, il diritto alla mobilità e alla libertà di viaggio*, Savona, PM Edizioni, 2019, p, 42.

linee guida finalizzate al superamento delle barriere culturali, cognitive e psicosensoriali presso tutti i luoghi della cultura attraverso un decreto dirigenziale.

Lo Stato italiano gode di moltissime città certificate Accessibili per la fruizione del loro patrimonio. La nota piattaforma globale Airbnb, con oltre 7 milioni di soluzioni di soggiorno in più di 220 paesi, rivela che Ravenna è la città italiana più accessibile, secondo l'ultima statistica effettuata nell'anno 2020, con un'altissima concentrazione di annunci senza barriere. Nella classifica delle città italiane poi riconosciamo altri centri minori, come: Mezzana in provincia di Trento, Breuil-Cervinia ad Aosta, il paesino di Maccagno in provincia di Varese e Brugherio in provincia di Monza. Sorprendono questi paesi meno noti, ma con un valore aggiunto e prezioso. In termini assoluti troviamo, senza dubbio, le destinazioni più famose e più turistiche, in un certo senso obbligate a non far mancare i servizi accessibili, come: Roma, Milano, Napoli, Firenze e Torino. A questa lista c'è da aggiungere anche Venezia, che, a livello di accessibilità, è molto più soddisfacente di quanto si possa pensare, con itinerari ad hoc per persone con disabilità motoria. Airbnb è una piattaforma che garantisce un'offerta turistica che è strumento di inclusione ed emancipazione, oltre ad aver implementato più di 21 filtri sull'accessibilità nei propri motori di ricerca di soluzioni per gli alloggi. Nel 2019 Airbnb ha stretto una collaborazione con il Comitato Paralimpico Internazionale (CPI) al fine di promuovere città, alloggi, attività accessibili per turisti speciali in Italia.

#### **1.4 Inclusività culturale e tipologie di esperienze presso i musei italiani**

Attualmente le attività museali possibili da svolgere in Italia sono notevoli. Riconosciamo in molti musei, non solo l'abbattimento di barriere fisiche, ma specialmente attività dedicate a tutti, con un filo logico che segue l'inclusività. La giusta filosofia non è più categorizzare gruppi di persone, ma bensì, includere persone non soggette a disabilità in attività multisensoriali e persone con disabilità in attività considerate normali. Bisogna specificare come le barriere capaci di intralciare la fruizione turistica non siano soltanto quelle visibili e facilmente riconoscibili, ma soprattutto quelle sensoriali e comunicative, come banalmente la lettura di testi o la comprensione di informazioni, pur intangibili ma esistenti. È in questa scenografia che si colloca la Disabilità Sensoriale, precisamente

rivolta a soggetti con difficoltà alla vista e all'udito. Il pubblico a cui si rivolge il Turismo Accessibile è molto ampio e, fortunatamente, sempre più riconosciuto e tutelato. Secondo le ultime stime di Disabilità Sensoriale, risalenti al 2018, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha contato 36 milioni di non vedenti, oltre 217 milioni di persone che convivono con difficoltà visive. Per questi soggetti è importante garantire la libertà di viaggiare in autonomia, la fruizione pubblica e fare particolari attenzioni specifiche per il loro deficit, per esempio, chi ha problemi alla vista lievi può percepire i colori in maniera differente o la percezione degli ambienti potrebbe essere distorta. Sarà quindi necessaria una attenta realizzazione ad hoc di indicatori degli ostacoli, attraverso segnali acustici e tattilo-vocali, la presenza di un operatore specializzato in linguaggio LIS (Lingua Italiana dei Segni) o indicazioni in alfabeto Braille, e la predisposizione di ambienti con luci non troppo forti o abbaglianti da rovinare la visita.

Per quanto concerne i musei, dedicati alla Disabilità Sensoriale, esistono soluzioni adatte a percorsi tattilo-vocali. Esistono diverse tecniche per la ri-produzione tattile: immagini tattili in rilievo, Braille in modalità tattile, plotter per grafica in rilievo, termoforma, sistema stereocopy, la termoformatura e fresatura, il laser, stampanti e macchine a getto d'inchiostro per poter riprodurre in forma tridimensionale delle opere d'arte. Ed ancora, molti luoghi pubblici e strutture stanno installando una nuova forma comunicativa che aiuta ipovedenti e non vedenti nella riconoscibilità di luoghi e fonti di pericolo, che si chiamano "Loges Vet Evolution" (LVE), ovvero particolari superfici dotate di uno specifico ordine di rilievi, studiati per poter essere percepiti sotto i piedi o con il Bastone Bianco, fedele strumento che accompagna le persone con disabilità alla vista. La parte del suono può essere validamente sostituita con apparecchiature acustiche che fungono da guida o da personale formato e interamente dedicato a persone sordo mute, descrivendo di persona e nel dettaglio le particolarità di un'opera, per esempio.

In Italia esistono diversi esempi virtuosi e multisensoriali di fruizione culturale<sup>12</sup>. Si cita il "Galata Museo del Mare" di Genova ed il "Museo Civico di Mantova", i quali offrono entrambi forme tridimensionali e bassorilievi prospettici delle opere presenti all'interno e delle particolari schede in nero normale, nero ipovedente e Braille per essere consultate

---

<sup>12</sup> Salvatore Monaco, *Sociologia del Turismo Accessibile, il diritto alla mobilità e alla libertà di viaggio*, Savona, PM Edizioni, 2019, a partire dalla pagina 47 fino a 55.

da chiunque. A Trieste presso il “Museo Civico di Storia Naturale” in alcune sale è stato attivato un percorso caratterizzato dalla spiegazione dei contenuti da parte di mediatori specializzati. I “Musei Capitolini” di Roma accolgono i propri fruitori con dei plastici tattili per “leggere” le statue attraverso il tatto, proteggendo la mano e l’opera da un guanto speciale e sottile. La stessa offerta di fruizione la troviamo a “Museo del Cenacolo Vinciano” di Milano. Ed ancora, presso il “Palazzo Reale” di Napoli i visitatori vengono accompagnati e guidati da personale qualificato lungo un percorso tattile all’interno della Sala Dai, inoltre, sono presenti più postazioni informatiche con ingranditore per ipovedenti, tastiera Braille e un programma di sistemi vocali. Al “Museo degli Scavi” di Pompei è stato inaugurato un percorso per non vedenti, il primo “Modello Tattile Sinestetico”, un particolare dispositivo in grado di far vedere i quadri ai non vedenti. Viene utilizzato un servizio sperimentale di percezione attraverso un sistema computerizzato avanzato in forma di tracciatore miniaturizzato, che viene indossato sul dito dal visitatore, che rivela le forme tramite una versione in rilievo dell’opera che funge da trama portante alla ricostruzione mentale dello scenario. C’è poi una parte dell’esperienza dedicata alla sinestesia dei colori dell’opera. È una sorta di “catena di stimoli”, ad ogni variazione di colore percepita si provoca uno stimolo diverso. In sostanza, è stato fatto corrispondere ad ogni cambio colore un suono musicale che varia al variare della colorazione, l’audio cambia per direzione ed intensità.

Nel 1993 ad Ancona venne fondato il primo museo tattile italiano il: “Museo statale Omero”, una specifica struttura appositamente pensata per chi vede poco o nulla. L’iniziativa è partita dall’ “Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti” in collaborazione con la Regione Marche. Al suo interno ritroviamo disponibili centocinquanta strutture in gesso combinato con resina di riproduzioni di opere famose che vanno dall’epoca classica fino a quella contemporanea. La collezione dispone anche di circa trecento modelli architettonici, disponibili da toccare e fruire. Inoltre, tutte le opere sono complete di descrizioni in caratteri neri e grandi per ipovedenti e in Braille per ciechi. Un altro centro di eccellenza è il “Museo Italiano delle Tecnologie per Disabili Visivi”, inaugurato a Genova per conto della Fondazione Lucia Guderzo. Qui si può fruire di un particolare percorso multisensoriale, per qualsiasi tipo di utente. La visita si esegue in totale assenza di luce e i visitatori vengono accolti, accompagnati e guidati da guide non vedenti. I ruoli

si invertono in questo caso. Il museo offre la possibilità di vivere un lungo viaggio nel corso del tempo, ripercorrendo le tappe dell'evoluzione tecnologica a favore dei disabili.

Altro museo degno di nota è il “Museo tattile di Pittura antica e moderna di Anteros” nella città di Bologna. Qui si possono trovare delle trasposizioni tridimensionali con la tecnica del bassorilievo prospettico di diverse opere pittoriche. Inoltre, il museo offre dei corsi di storia dell'arte durante i quali sono programmati dei laboratori di lettura tattile delle opere.

Per quanto concerne alle disabilità relative all'udito, l'Organizzazione Mondiale della Sanità rende noto che al mondo sono circa 466 milioni le persone che convivono con sordità o capacità uditiva limitata. In Italia, dalle ultime stime aggiornate, le persone affette da disabilità uditiva sono più di 43.000 sordi riconosciuti della Legge 381(70), a cui vanno sommati 61.001 sordi civili e 6 milioni di persone affette da ipoacusia<sup>13</sup>. La principale differenza della disabilità uditiva, rispetto alle altre, è che non è immediatamente rilevabile, è sempre quasi invisibile. La difficoltà più grande delle persone con disabilità uditiva è legata all'intelligibilità. La mancata comprensione di dialogo, gli ambienti rumorosi dove fonti sonore si sovrappongono, i rimbombi o in generale i rumori forti, il trovarsi distante dalla fonte sonora o non direzionati verso di essa sono tutti fattori che portano il soggetto a non comprendere ciò che accade intorno a lui e di conseguenza farlo estraniare. Un'altra difficoltà riscontrata è legata alla cattiva amplificazione di un ambiente, che provoca condizioni di disagio nella fruizione di musei o aree archeologiche.

Succede spesso che le guide messe a disposizione per persone soggette a disabilità sonora non siano preparate professionalmente ed attente alle diverse esigenze. La guida è tenuta a proiettare la voce verso il soggetto ed articolare il discorso in modo lento e chiaro, questo perché la distanza tra la fonte sonora e l'utente, impedisce di leggere il labiale, conseguentemente al fatto che il fruitore deve anche concedersi di guardarsi intorno e godere delle opere all'interno di un museo, per esempio. Inoltre, gli utenti con una disabilità uditiva leggera non possono godere di audioguide previste con auricolare, altrimenti dovrebbero togliersi l'apparecchio acustico e questo comporterebbe una ridotta

---

<sup>13</sup> Indebolimento dell'apparato uditivo, specialmente nelle persone anziane

capacità di intelligibilità. Gli utenti devono poter trovare in loco speciali audioguide dotate di cuffie esterne con un buon isolamento dei rumori disturbanti. Se queste particolari e semplici attenzioni non vengono assicurate è stato constatato <sup>14</sup>che il soggetto tenderà a preferire una visita autonoma, rassegnato al fatto che non sia coerente con l'aspetto dell'inclusività. Il disagio provocato dal non sentire, porta i soggetti rassegnati a preferire di rinunciare a fare turismo.

Alcuni esempi virtuosi di fruizione culturale per utenti con disabilità uditiva sono: il "Museo della Murgia Materana" presso Matera che prevede la disposizione di una video-guida in LIS, così come prevede anche il "Palazzo Zevallos di Stigliano" di Napoli che nel 2018 ha inaugurato stabilmente il servizio di visite guidate in LIS tenute da Salvatore Borriello, guida sorda, laureata in Conservazione dei Beni Culturali. Sulla stessa strada si muovono "Palazzo Grassi", "Museo Correr" a Venezia, "Museo civico di Belluno", "Museo Nazionale del cinema" di Torino, "Museo civico storico archeologico" di Savona, "Galleria d'arte moderna e contemporanea" di Bergamo, tutti con il servizio in LIS. Il Comune di Genova, inoltre, in collaborazione con la "Associazione Ligure Ipoudenti", l'Ufficio Barriere Architettoniche e la ditta "Omia Com srl", si è adoperato per l'installazione di impianti ad induzione magnetica<sup>15</sup> in diversi luoghi della città dalla forte attrattività turistica, che permettono a portatori di apparecchi acustici di non ricevere interferenze.

---

<sup>14</sup> La ricerca è stata condotta dalla dott.ssa Chiara Scamardella nel corso del 2018 ed ha previsto la realizzazione di una survey quali-quantitativa che ha visto il coinvolgimento di 54 soggetti affetti da disabilità uditiva di varia intensità e natura di età compresa tra i 17 e gli 85 anni.

<sup>15</sup> L'impianto a induzione magnetica comporta l'installazione di un filo di rame lungo tutto il perimetro di una stanza, il quale viene collegato ad un amplificatore, alimentato con un segnale audio diffuso nel locale. L'amplificatore genera una corrente audio non elettrica che, trasformata in campo magnetico, viene trasmessa nella zona delimitata dal filo di rame. In questo modo un qualsiasi impianto acustico è in grado di ricevere segnale. Gli utenti possono così, in maniera immediata, e senza indossare altri dispositivi, ricevere segnali audio, di quanto trasmesso in sala, senza influenze negative dovute a distanza o rumori estranei e disturbanti.

## Capitolo 2: Padova Inclusiva

### 2.1 L'offerta turistica di Padova

La città di Padova si è formata con il tempo, come tante altre città italiane, allargandosi in cerchi concentrici, diventano sempre più vasta e ricca di luoghi di interesse turistico. Inizialmente Padova era un piccolo nucleo Paleoveneto urbano, evolvendo poi con il tempo a diventare la cosiddetta “Patavinum romana”, proseguendo poi con il nome di “Padua” circondata da mura medioevali, per poi battezzarsi “Padova Veneziana” durante il periodo della Serenissima, circondata dalla cerchia di mura cinquecentesche, fino ad allargarsi a comprendere un'area urbana molto vasta, che è quella che riconosciamo oggi. Grazie allo sviluppo di queste viarie assi storiche la città di Padova presenta un aspetto a raggiera. Ora si possono distinguere due anelli: la circonvallazione che corre esternamente le mura Cinquecentesche e l'anello legato alla tangenziale che porta fino a dentro città seguendo il tracciato della ferrovia. Altri confini fisici e naturali che si combinano a delimitare il territorio urbano di Padova sono: la linea ferroviaria che segna il confine di Nord e di Ovest e il corso dei fiumi Brenta e Bacchiglione a Sud e ad Est.

La città di Padova gode di moltissimi luoghi d'interesse, è doveroso citare la Pontificia Basilica di Sant'Antonio, chiamato dai padovani unicamente “Santo”. È il principale monumento di Padova e anche uno tra i maggiori capolavori di arte al mondo. Riconosciuto dalla Santa Sede come Santuario Internazionale, è uno dei più celebri luoghi di culto della cristianità e in città è sorgente di Turismo Religioso. Inizialmente il tempio fu progettato e costruito a partire dal 1232 in onore di S. Antonio di Padova, conclusosi poi alla fine del 1200. Passeggiando per la città si può raggiungere anche Prato della Valle, un noto simbolo di Padova, considerata la piazza più grande della città e una tra le più grandi d'Europa. La sua forma ellittica è caratterizzata da un'isola verde centrale, chiamata anche “isola Memmia” in onore del podestà che commissionò i lavori. Al centro è presente una fontana decorativa e l'esterno è delimitato da un canale ornato da un doppio basamento di statue di celebri personaggi del passato. Il recinto di statue si compone di due corsie, quella più interna con ben trentotto statue su piedistallo e quella più esterna con quaranta statue, scolpite in pietra di Costozza tra il 1775 e il 1883 da diversi artisti passanti per Padova. La loro funzione è quella di rappresentare e testimoniare i figli più illustri della città di Padova, che ha accolto e adottato, ricordando principalmente

professori e studenti che hanno onorato la città e lo studio padovano. Guardando Prato della Valle dall'alto si nota come sia tagliata da quattro viali pedonali che attraversano l'ellittico grazie a dei piccoli ponti. Originariamente questo spazio era dedicato a funzioni economiche e ricreative, fu sede anche di un antico teatro e di un antico circo per corse ippiche. A partire dal Medioevo fu sede di fiere, giostre, feste pubbliche e gare dedicate a tutta la comunità patavina. Dopo l'Unità d'Italia, questa area era stata battezzata "Piazza Vittorio Emanuele II", ma è prevalso il nome storico o più semplicemente viene chiamata Prato. È nota anche come "Prato senza erba" causa la carenza di prato erboso dovuto alla presenza di molti alberi nel passato storico. Oggi è completamente erboso. A pochi passi, percorrendo Via Roma, si può trovare il famoso e storico Caffè Pedrocchi, una delle caffetterie più note in tutta Italia. È luogo d'incontro e simbolo della città. Sempre in centro a Padova, sotto l'aspetto artistico-culturale, è possibile godere dello straordinario ciclo di affreschi dell'artista Giotto presso la Cappella degli Scrovegni e quello di Giusto de' Menabuoi presso il maestoso Battistero del Duomo, questi tutti luoghi inclusi in "Padova Urbs Picta", ovvero un circuito di affreschi del Trecento inseriti nella lista patrimonio mondiale dell'umanità Unesco. Un altro sito riconosciuto dall'Unesco, distante dalla sfera artistica ma molto vicino alle pareti affrescate, è l'Orto Botanico di Padova, fondato nel 1545, per la coltivazione di piante medicinali. Risulta essere ad oggi il più antico orto botanico universitario al mondo, un vero cantiere a cielo aperto noto per la conservazione e lo studio delle biodiversità. Consolidata è la fama dell'Orto con l'Ateneo padovano nello studio di piante, soprattutto come applicazioni della scienza medica e farmacologica. Ad oggi l'Orto è in continua evoluzione, arricchito sempre più da piante provenienti da varie parti del mondo. Per quanto riguarda l'arte, vanno citati gli apprezzatissimi Musei Civici agli Eremitani che sono elemento di racconto unico per la città. Il complesso museale, riconosciuto il più antico in Veneto, è ospitato tra i chiostri dell'ex convento dei frati Eremitani. Comprende il Museo Archeologico e il Museo di Arte Medievale e Moderna, oltre alla Cappella degli Scrovegni. Sono poi noti i musei di Arti Applicate e il Museo Bottacin a Palazzo Zuckermann, il Museo Diocesano, il Museo del Risorgimento e dell'Età Contemporanea, il Museo del Precinema, e il Museo Storico della Terza Armata. Proseguendo tra una piazza e l'altra, in particolare Piazza della Frutta, Piazza delle Erbe e Piazza dei Signori, è possibile osservare il maestoso Palazzo della Ragione, noto anche con il nome di "Salòn", antica sede dei tribunali cittadini di



Padova. Oggi la sua Grande Sala è luogo di mostre ed eventi culturali, mantenendo un ruolo centrale e vivo all'interno della vita pubblica della città. Merita poi Palazzo del Bo, antica sede dell'Università di Padova, e conservatore dell'antica cattedra di Galileo Galilei, che insegnò all'università di Padova per ben diciotto anni. Palazzo che, inoltre, include l'antico Teatro Anatomico, riconosciuto come primo esempio al mondo di struttura permanente creata per l'insegnamento dell'anatomia attraverso la dissezione di cadaveri. Immane è la visita all'antica Torlonga del Castello Carrarese, detta oggi Torre della Specola. La sua funzione passa da osservatorio di difesa della città a osservatorio astronomico.

## **2.2 Itinerario di Padova una proposta di visita**

Padova una città ricca di storia, arte, cultura, ma soprattutto di vita. Riconosciuta una delle capitali culturali del Trecento d'Italia, gode di moltissimi ambienti da visitare. È un intreccio di chiese, musei, piazze, giardini, portici e negozi, che contribuiscono anche solo al gusto di fare una piacevole passeggiata. Padova è chiamata anche “la città dei tre senza”, per tre dei tanti suoi noti luoghi storici e turistici. Il primo è il “Santo senza nome”, perché i cittadini di Padova sono soliti chiamare il patrono Sant'Antonio semplicemente Santo. Il secondo senza è legato allo storico Caffè Pedrocchi, noto ai cittadini come il “Caffè senza porte”, perché storicamente, dal 1831 al 1916, non ha mai chiuso le porte, era aperto ventiquattro ore al giorno e anche perché era consuetudine consumare la propria bevanda all'aperto, sotto il porticato, senza varcare alcuna porta. L'ultimo senza riguarda il “Prato senza erba”, perché Prato della Valle non è un vero prato, ma una piazza. Questa curiosa e tramandata teoria è fonte di ricchezza per il turismo patavino, il quale gode di molti altri siti. La città di Padova si può affermare sia una città a misura di turista, non risulta essere dispersiva, si concentra attorno alle piazze ed è perfetta da visitare in un qualsiasi periodo dell'anno, grazie ai suoi ben dodici chilometri di portici che guidano i turisti al sicuro, proteggendoli dalle intemperie, dal sole e assicurando una pavimentazione omogenea. È una città sostenibile perché facilmente visitabile a piedi o in bicicletta. Padova è divertente e curiosa anche per questo motivo, l'itinerario si crea da solo, anche all'ultimo, perché tutto è Accessibile e collegato. Un esempio di itinerario può partire dalla piazza di Prato della Valle fino a giungere alla Basilica di Sant'Antonio,

passando per i portici della Loggia Amulea, in stile neogotico, sostando successivamente presso la Basilica di Santa Giustina, nota come la seconda chiesa più importante della città e onorante una dei quattro patroni di Padova, Sant'Antonio, Santa Giustina, San Daniele, San Prosdocimo. Poco distante dalla Basilica di Santa Giustina troviamo anche l'Orto Botanico, , specialmente durante la stagione della fioritura è uno spettacolo da non perdere. Un'altra tappa da fare è visitare il Museo del Precinema, una collezione esposta a Palazzo Angeli che raccoglie curiosi ed interessanti strumenti ottici e le famose "lanterne magiche", una sorta di proiettori, che diversi personaggi celebri, come Tintoretto, usavano già nel Settecento. Sulla piazza del Santo si affacciano anche l'Oratorio di San Giorgio, che ospita un meraviglioso ciclo di affreschi del Trecento e la "Scoletta del Santo", la sede storica dell'Arciconfraternita del Santo. Un'altra proposta di itinerario da fare a piedi è quello che tocca i siti turistici attorno alle piazze, scoprendo gli edifici più rappresentativi dal punto di vista culturale. Poche centinaia di metri collegano storia e arte della città. Non si può non citare Palazzo Zabarella, di origine medievale che spicca nel bel mezzo della città. Tutt'oggi è sede di prestigiose mostre d'arte temporanee. Va citata anche Galleria Cavour, un'altra importante sede di mostre ed eventi culturali e il Centro Culturale Altinate San Gaetano, sede della biblioteca comunale, nonché, di diverse mostre ed appuntamenti culturali. A pochi passi si trova poi Palazzo del Bo, storica sede dell'Università degli Studi di Padova, un palazzo signorile ed elegante, decorato a stemmi, dipinti o in rilievo, non solo nell'atrio o nei loggiati, ma anche in molte sale interne e nella nota Aula Magna. A pochi passi troviamo poi la sede del Comune, il cosiddetto Palazzo Moroni, in realtà un complesso di più edifici, i più importanti e visitabili sono: Palazzo della Ragione, Palazzo del Consiglio e la Torre degli Anziani. Per concludere l'itinerario dedicato alle piazze è nota la zona del Ghetto ebraico, che è stato attivo nel sedicesimo e diciassettesimo secolo. Si presenta come un reticolo concentrato di strette vie, alti palazzi storici e caratteristiche botteghe di artigiani. In questa zona si può visitare la sinagoga Ashkenazita e il Museo della Padova Ebraica. Invece, per una visita di Padova in chiave artistica è immancabile la visita alla Cappella degli Scrovegni per ammirare il meraviglioso ciclo di affreschi. Questo ciclo è considerato un vero e proprio gioiello della città, che lo conserva gelosamente. È una sorta di libro aperto che racconta le immagini e i colori delle storie del Vecchio e Nuovo testamento. Collegati sono i Musei civici agli Eremitani che comprendono il Museo

Archeologico e il Museo d'Arte Medievale e Moderna.. è nota anche la Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo o detta Chiesa degli Eremitani, che racchiude al suo interno affreschi della Cappella Ovetari, ad opera di Andrea Mantegna. Il punto cardine di Padova poi lo si riconosce tra le piazze del centro storico. La prima, Piazza delle Erbe, la quale tutte le mattine ospita un grande mercato ortofrutticolo. A dividere Piazza delle Erbe e Piazza della Frutta si vede l'imponente Palazzo della Ragione, risalente al Trecento, uno dei palazzi più importanti e simbolo della città, con oltre cinquecento affreschi che decorano le sale. Al piano terra troviamo poi il Sottosalone, un vero e proprio mercato al coperto, il più antico d'Europa aperto tutti i giorni, pensato per ospitare botteghe tradizionali di generi alimentari. Proseguendo poi per questo itinerario si apre poi Piazza della Frutta, anch'essa sede del mercato ortofrutticolo. L'ultima piazza è Piazza dei Signori, dominata dall'imponente Torre dell'Orologio, vi si affacciano poi la Loggia del Consiglio e la Colonna Marciana. Un ultimo percorso consigliato in città si snoda attorno a Piazza Duomo e il Museo Diocesano, all'interno del Palazzo Vescovile, dove troviamo anche la deliziosa Cappella di Santa Maria degli Angeli. Il Duomo di Padova, noto ai cittadini anche come Basilica Cattedrale di Santa Maria Assunta, confina con il meraviglioso Battistero, dedicato a San Giovanni Battista. Al suo interno si possono ammirare magnifici affreschi del quattordicesimo secolo, ad opera di Giusto de' Menabuoi, ad oggi riconosciuti patrimonio Unesco.

### **2.3 Le barriere di Padova, una città accessibile e inclusiva**

La città di Padova da anni si batte per migliorarsi sempre più sotto l'aspetto dell'Accessibilità e di far in modo che un qualsiasi cittadino o turista possa fruire la città in maniera inclusiva. L'obiettivo da raggiungere è quello di garantire una visita indipendente della città, assicurando la possibilità di muoversi liberamente, di partecipare a momenti di socialità, di fruire di eventi culturali pubblici, di accedere alle informazioni e ai servizi pubblici a tutte le persone, includendo qualsiasi disabilità. Ad oggi la città di Padova dispone di una piattaforma online, chiamata "Padova Accessibile" dove si possono scoprire tante informazioni utili, approfondimenti e contatti su servizi utili a persone con disabilità. La città di Padova abbraccia inoltre un progetto intitolato "Liberi di Andare" finalizzato a favorire le persone con disabilità a spostarsi liberamente con i

mezzi pubblici. Si sintetizza in un servizio gratuito promosso dal settore dei Servizi Sociali del comune padovano per sostenere l'autonomia della persona, la quale, annualmente, gode di quindici viaggi, comprendenti andata e ritorno, del servizio trasporto da casa al luogo di interesse. Per tutto il comune, esiste poi, il Contrassegno per persone con disabilità, al fine di agevolare la mobilità di persone con impedimenti o, sensibilmente ridotti, con poca capacità di deambulazione o per persone non vedenti, usufruibile anche dai turisti provenienti da altre città o altri stati. Sul territorio comunale sono state istituite delle aree di sosta per veicoli a servizio di persone con difficoltà motoria. Per i turisti che raggiungono Padova con i mezzi pubblici e necessitano di spostarsi da una parte all'altra della città in poco tempo, il Comune di Padova, ha istituito un servizio gestito dalla "Cooperativa Radio Taxi Padova", che offre un servizio taxi per persone con disabilità. Sono stati acquistati appositi mezzi adatti a persone con disabilità e ai loro accompagnatori. Questo servizio è accessibile a turisti non udenti, non vedenti e per il trasporto di carrozzine. È un servizio completo e pensato ad hoc per agevolare qualsiasi tipo di turista arrivi a Padova. Sono disponibili anche le tratte da e per gli aeroporti di Venezia e Treviso.

Per quanto concerne l'aspetto artistico-culturale, Padova gode di diversi Musei che offrono visite Accessibili. Le sedi museali accessibili a persone con disabilità fisica e sensoriale sono: il Museo degli Eremitani, la Cappella degli Scrovegni, Palazzo della Ragione, l'Oratorio di San Michele e la Cattedrale ex Macello.<sup>16</sup> Esiste poi una guida introdotta dal Comune di Padova chiamata "Itinerario turistico accessibile di Padova – il cuore della città". Si tratta di un percorso studiato che viene proposto a tutte le persone con disabilità, cosicché il turista possa arrivare in città pronto a scoprire i luoghi d'interesse e sappia già come muoversi o che accortezze tenere. Questo progetto è una vera e propria guida fisica, che illustra un percorso lungo circa tre chilometri, percorribile a piedi o con ausili quali: sedia a rotelle, passeggini, deambulatori, con indicazioni anche su mezzi di trasporto idonei da poter prendere. L'itinerario proposto parte direttamente dalla Stazione Ferroviaria di Padova fino a raggiungere Piazza Duomo, per poi arrivare

---

<sup>16</sup> Viene chiamata Cattedrale per la caratteristica forma a tre navate e l'ingresso composto da un portico a colonne. Cattedrale Ex Macello perché la sua originaria funzione era quella di ospitare la sala macellazione per bovini in città. Oggi ospita uffici ed è anche uno spazio espositivo.

al Musme (Museo della Medicina), in posizione opposta alla zona del Duomo e lungo il percorso. La guida suggerisce informazioni utili inerenti all'accessibilità dei luoghi di interesse, sui diversi servizi anche per persone con mobilità ridotta, persone cieche e ipovedenti. Inoltre, il comune di Padova dispone di un servizio chiamato "Easy to read", fruibile presso l'Ufficio per le relazioni con il Pubblico a Palazzo Moroni, da tutti i cittadini e da tutti i turisti. È una sorta di linguaggio facile da leggere e da capire per tutti, che ha lo scopo di fornire informazioni utili e fruibili in maniera agevolata. Vengono quindi messi a disposizione testi specifici per persone con disabilità e personale formato pronto a soddisfare qualsiasi richiesta o informazione riguardo la città. Il personale, inoltre, è tenuto ad attivare, su richiesta, una videochiamata interpretativa in tempo reale, da personale formato e reperibile, traducendo dall'italiano al linguaggio LIS e viceversa, permettendo così alle persone sorde, di poter soddisfare le loro richieste o curiosità circa la città di Padova. Per quanto riguarda la guida scritta, è stata redatta seguendo delle linee guida europee, che assicurano facilità nella lettura da qualsiasi turista, anche straniero. Questa formula di comunicazione è essenziale per valorizzare l'aspetto dell'Accessibilità, soprattutto per quanto riguarda il divulgare di informazioni. Il turista va informato e non abbandonato. È importante citare l'Accessibilità Informatica, che viene indicata nella Legge n. 4 del 9 gennaio 2004 e viene descritta così: "la capacità dei sistemi informatici di erogare servizi e fornire informazioni fruibili, senza discriminazioni, anche da parte di coloro che a causa di disabilità necessitano di tecnologie assistive o configurazioni particolari"<sup>17</sup>. Questo testimonia il fatto di quanto sia importante il Turismo Accessibile che va coltivato e sempre più maturato attraverso gli strumenti giusti.

---

<sup>17</sup> Legge Stanca, reperibile all'indirizzo:  
[https://it.m.wikipedia.org/wiki/Accessibilit%C3%A0\\_\(web\)](https://it.m.wikipedia.org/wiki/Accessibilit%C3%A0_(web))

## Capitolo 3: “Padova Urbs Picta”

### 3.1 Presentazione “Padova Urbs Picta”: è meravigliosa

Il 4 novembre dell'anno 1946, a Parigi, gli stati europei si impegnarono a istituire una particolare tutela che prese il nome di UNESCO, acronimo che sta per: “Organizzazione delle Nazioni Unite per l’Educazione, la Scienza e la Cultura”. Questa particolare unione nacque da un generale senso di consapevolezza da parte di tutti gli stati Europei, arrivati alla conclusione che gli accordi politici ed economici tenuti finora non fossero sufficienti per procedere in una sana direzione futura. Il bisogno a quel tempo era quello di riuscire ad unirsi per garantire una pace sicura e duratura, fondata sull’educazione, sulla collaborazione fra nazioni, sulla cultura e sulla scienza al fine di assicurare il rispetto universale della legge, della giustizia, dei diritti dell’uomo e delle libertà essenziali e primarie già riconosciute dalla “Carta delle Nazioni Unite”<sup>18</sup> riconosciuta a tutti i popoli, senza distinzione di razza, sesso, lingua o religione. UNESCO nasce anche dalla volontà da parte di tutte le Nazioni Unite di aprire un preambolo che istituisse affermazioni forti, con valori da tramandare, tutelare e da garantire. La sua genesi si traduce come una presa di posizione fortemente sentita in seguito all’atrocità e all’enorme perdita di vite umane causata dai conflitti mondiali della prima metà del XX secolo. I principi di UNESCO tendono a presupposti di pace a livello internazionale, a promuovere il dialogo interculturale e a costruirne la comprensione attraverso la protezione e la salvaguardia dei siti di eccezionale valore e bellezza, al rispetto dell’ambiente e alle buone pratiche di sviluppo sostenibile, a rafforzare il legame con le Nazioni, a proteggere la libertà in qualsiasi sua forma, garantire la democrazia, lo sviluppo e la tutela della dignità umana.

Il percorso di avvicinamento all’UNESCO di Padova inizia nell’anno 1996, presentando all’UNESCO la singola Cappella degli Scrovegni. Per quell’anno il progetto di trasformò in una lista d’attesa. Con il tempo poi si pensò fosse riduttivo candidare Padova esclusivamente per la Cappella degli Scrovegni. Negli anni il cerchio si allargò e comprese quindi tutti gli affreschi legati al Trecento, rimasti al giorno d’oggi una preziosa

---

<sup>18</sup> Carta delle Nazioni Unite: lo Statuto afferma principi di base del diritto internazionale quali il rispetto reciproco tra Stati, l'integrità territoriale, la sovranità degli altri paesi, la non ingerenza negli affari interni altrui.

testimonianza, e dell'epopea della Signoria dei Carraresi, famiglia aristocratica che fu simbolo importante per la città di Padova. La città mirava a sollevare l'importanza del patrimonio artistico e renderlo inviolabile, progetto possibile solo con la tutela UNESCO. L'obiettivo era quello di portare a galla il nuovo linguaggio artistico del Trecento, battezzato da Giotto e dai suoi successivi colleghi in città.

I protagonisti sono gli affreschi del XIV secolo che splendono in otto luoghi diversi, legati nel centro storico della cittadina. Questi luoghi carichi di storia, di arte, di tecnica, di colori, di innovazione, di testimonianze e di significati sono stati simbolo per la prima candidatura. Durante gli anni le tappe furono parecchie, a partire dall'anno 2009 e per i successivi tre anni, periodo in cui iniziò nuovamente il percorso culturale per la procedura di candidatura per l'intero ciclo pittorico del Trecento, con una maggiore consapevolezza. La candidatura decisiva, risalente all'anno 2021, prese il nome di "Padova Urbs Picta. Giotto, la Cappella degli Scrovegni e i cicli pittorici del Trecento". Da quel momento la città di Padova ha sempre promosso eventi per avvicinare, in primis, i cittadini della città e, in secundis, tutti i turisti provenienti da altri paesi. Ripercorrendo la storia di Padova all'UNESCO, nel mese di gennaio dell'anno 2019, si è riunita la commissione italiana UNESCO che ha valutato positivamente quest'ultima candidatura. Nel mese di settembre dello stesso anno la città di Padova ha accolto l'ispettore UNESCO. La decisione è arrivata quasi due anni dopo, rallentata da una pandemia globale che ha fermato l'intero mondo. Solo nella seconda metà del mese di maggio dell'anno 2021 è arrivato l'esito positivo della candidatura. La candidatura di Padova è stata l'unica presentata da parte dello stato italiano nell'anno 2020 ed è stata premiata. Sabato 24 luglio 2021 nel 44esimo Comitato del Patrimonio Mondiale a Fuzhou in Cina, è stato ufficialmente proclamato l'inserimento di "Padova Urbs Picta" nella lista dei siti UNESCO. Grazie a questo riconoscimento la città di Padova diventa una delle poche città al mondo ad avere ben due siti UNESCO; ad accompagnare il ciclo pittorico del Trecento c'è l'Orto Botanico, che già dal 1997 è patrimonio UNESCO.

La motivazione cardine della volontà di inserimento dei cicli affrescati nel patrimonio mondiale UNESCO, si rifà al fatto che, l'arte da valorizzare, illustra un modo completamente nuovo di rappresentare la narrazione, spesso religiosa, in pittura. La pittura trecentesca traduce nuove prospettive spaziali, influenzate dai progressi della scienza dell'ottica e una nuova capacità di rappresentare in modo dettagliato le figure

umane. La novità è stata anche portare in uno spazio bidimensionale una visione tridimensionale, grazie all'uso della prospettiva e, inoltre, in queste pitture, le espressioni dei volti si avvicinano molto al mondo reale, vengono compresi i sentimenti e le emozioni. Sono queste particolari caratteristiche innovative che vanno a segnare una nuova era nella storia dell'arte, procurando un irreversibile cambio di direzione. Tutto ciò è sufficiente per promuovere l'UNESCO alla città di Padova, impegnata in prima linea a custodire e diffondere un patrimonio d'arte unico al mondo, un insegnamento che ci è stato donato e che va tutelato.

La motivazione ufficiale con cui il comitato del Parlamento Mondiale ha accolto la candidatura di Padova è la seguente:

*“I cicli affrescati padovani illustrano l'importante scambio di idee che esisteva tra i protagonisti del mondo della scienza, della letteratura e delle arti visive nel clima preumanista di Padova all'inizio del XIV secolo. Gli artisti hanno mostrato grande abilità nel dare forma visiva a queste idee e le loro capacità tecniche hanno permesso ai cicli affrescati padovani non solo di diventare un modello per gli altri, ma anche di dimostrarsi notevolmente resistenti al passare del tempo. Il gruppo di artisti in cerca di innovazione, riuniti a Padova, favorì allo stesso tempo uno scambio di idee e un know-how che portò a un nuovo stile nell'affresco. Questo nuovo stile non solo influenzò Padova per tutto il XIV secolo, ma costituì la base ispiratrice per secoli di lavori di affresco nel Rinascimento italiano e oltre. Con questa vera e propria rinascita di una tecnica pittorica antica, Padova ha fornito un nuovo modo di vedere e rappresentare il mondo, annunciando l'avvento della prospettiva rinascimentale. Queste innovazioni segnano una nuova era nella storia dell'arte, producendo un irreversibile cambio di direzione”.*<sup>19</sup> Questa la testimonianza più consona al valore che oggi Padova Urbs Picta detiene.

Il filo rosso UNESCO che lega e avvolge la città di Padova tocca i seguenti siti: la Cappella degli Scrovegni, la Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo agli Eremitani, il Palazzo della Ragione, la Cappella della reggia Carrarese, il Battistero del Duomo, la Basilica e il convento del Santo, l'Oratorio di San Giorgio e l'Oratorio di San Michele. Tra i

---

<sup>19</sup> Discorso del World Committee UNESCO, del 24 luglio 2022



protagonisti pittorici, oltre allo straordinario Giotto, arrivato in città nel 1302, proseguirono poi questa nuova stagione culturale: Guariento di Arpo, Giusto de' Menabuoi, Altichiero da Zevio, Jacopo Avanzi e Jacopo da Verona.

### **3.2 I luoghi UNESCO e gli affreschi del ciclo pittorico del XIV secolo**

Gli affreschi Trecenteschi, dipinti nel periodo compreso tra l'anno 1302 e il 1397, oggi patrimonio dell'umanità, sono dei veri e propri capolavori della città dipinta di Padova, la Padova Urbs Picta. Il circuito di affreschi che si diffonde per il centro riguardano ben otto siti, che, se uniti, compongono una proposta di itinerario artistico strepitoso.

I luoghi UNESCO sono: la celebre Cappella degli Scrovegni opera di Giotto di Bondone, la Basilica di Sant'Antonio dove riconosciamo la mano di Jacopo Avanzi, la Reggia dei Carraresi in cui lavorò Guariento di Arpo, l'importante Chiesa degli Eremitani con Andrea Mantegna in Cappella Ovetari, oltre che, a luoghi più raccolti e meno conosciuti da chi arriva da fuori come: il Battistero del Duomo opera di Giusto de' Menabuoi, e ancora l'Oratorio di San Giorgio con Altichiero da Zevio e l'Oratorio di San Michele con affreschi realizzati da Jacopo da Verona.

Il primo luogo è la celebre Cappella degli Scrovegni, un capolavoro assoluto d'arte, fu frutto del geniale Giotto, giunto a Padova agli inizi del 1300. La Cappella fu costruita per volontà del potente e benestante Enrico Scrovegni, che chiamò in aiuto per la decorazione pittorica l'emergente Giotto. La Cappella è intitolata alla Vergine Annunziata, in suffragio dell'anima di Reginaldo Scrovegni, padre di Enrico Scrovegni, citato nella Divina Commedia da Dante Alighieri all'inferno, perché costui usuraio.

Tra il 1302 e il 1305, in 855 giorni, il maestro riuscì ad affrescare l'intera Cappella, in tutte le sue pareti, più di mille metri quadri di pitture dedicate al Vecchio e Nuovo Testamento. La destinazione del locale era dedicata all'idea di una cappella di famiglia, annessa al ricco palazzo storico della famiglia Scrovegni, costruito sopra un antico anfiteatro romano nel 60 a.C.

La Cappella si presenta come un unico ambiente aperto, terminante sul fondo con un presbiterio ospitante il sarcofago del committente. L'architettura è semplice e pulita, progettata dallo stesso Giotto. Nel registro superiore presenta finestre alte e strette, dove penetra luce, la quale proietta particolari fasce luminose sulle pareti affrescate. In facciata

riconosciamo finestre a trifora gotica, come per accogliere i fedeli in maniera più elegante. Per adornare la Cappella, il committente affidò all'artista toscano Giovanni Pisano il compito di realizzare ben tre statue d'altare in marmo seguendo i soggetti della Madonna con il bambino tra i due diaconi. Le pareti affrescate furono affidate interamente alla mano di Giotto.

Il sommo pittore, agli inizi dei Trecento, si trovava a Padova, ospitato dai frati minori della Basilica di Sant'Antonio, al fine di abbellire quest'ultima, questo perché il maestro era già celebre per il fatto di aver precedentemente affrescato la Basilica di San Francesco ad Assisi e quella di San Giovanni in Laterano di Roma.

L'intero ciclo pittorico fu eseguito secondo la tecnica dell'affresco, dipingendo direttamente sull'intonaco fresco, cosicché il colore riuscisse ad impregnarsi prima che l'intonaco seccasse, così da conservarsi. La Cappella si distingue per le incredibili cromie che avvolgono le pareti, spicca il famoso blu, ottenuto da Giotto usando pigmenti provenienti dal bacino del mediterraneo, arrivati a Venezia.. L'intero ciclo pittorico dipinto da Giotto in Cappella è composto da ben trentanove episodi della vita della Vergine e della vita di Cristo, tutti episodi affrescati entro dei riquadri geometrici, contornati da una finta cornice. Un'intera parete della controfacciata è coperta dal maestoso Giudizio Universale e viene rappresentato Cristo giudice e i re tra gli apostoli al di sotto del quale le forze del Male ghermiscono e sprofondano i peccatori. Le pareti laterali sono tappezzate da dei numerosi tondi con immagini di Cristo tra Evangelisti e Profeti. Sono presenti poi quattordici scene in sequenza con le Virtù e i Vizi capitali che occupano il registro inferiore delle due pareti longitudinali. La copertura è particolare, a botte, raffigurante un cielo stellato scandito da tre fasce decorative e sorretto da dei finti marmi dipinti, accompagnati da forme naturali e ampi panneggi. Le pareti della Cappella degli Scrovegni si traducevano come un vero e proprio manuale di comportamento per i cristiani dell'epoca.

Nello specifico le pareti vanno lette con un certo ordine e raccontano quanto citato precedentemente: storie della Vita di Maria, della Vita di Cristo, il Giudizio Universale che accompagna il fedele d'un tempo o il visitatore di oggi verso il termine della lettura delle pareti, il cielo Stellato alzando gli occhi, i Vizi e le Virtù in basso e le Sculture nella parete nord.

La narrazione visiva inizia appunto con le storie di vita della Vergine Maria, la madre di Gesù Cristo, nello specifico vengono trattati episodi di vita anche dei suoi genitori, il padre Gioacchino e la madre Anna, sul registro superiore della parete di destra. I racconti di vita evolvono lungo tutta la navata svolgendosi come un nastro tra le pareti, proseguendo poi nei registri sottostanti. Gli episodi raccontati e dipinti sono: “Gioacchino cacciato dal Tempio”, “Gioacchino tra i pastori”, “L’annuncio della nascita di Maria ad Anna”, “Il sacrificio di Gioacchino”, “Il sogno di Gioacchino”, “L’incontro di Gioacchino e Anna alla Porta Aurea”, “La nascita di Maria”, “La presentazione di Maria al Tempio”, “La consegna delle Verghe”, “La preghiera di Giuseppe e dei Giovani del Tempio”, “Le nozze di Maria e Giuseppe”, “Il corteo nuziale di Maria”, “Dio Padre incarica l’arcangelo Gabriele di dare l’annuncio a Maria” e “La visitazione di Maria ad Elisabetta”.

Lo sguardo poi prosegue verso le storie della Vita di Cristo. L’ordine degli avvenimenti è raccontato secondo i seguenti episodi: “La natività di Gesù”, “L’adorazione dei Magi”, “La presentazione di Gesù al Tempio”, “La fuga in Egitto”, “La strage degli Innocenti”, “Cristo tra i dottori nel Tempio”, “Il battesimo di Cristo”, “Le nozze di Cana”, “La resurrezione di Lazzaro”, “Ingresso a Gerusalemme”, “La cacciata dei mercanti dal Tempio”, “Il tradimento di Giuda”, “L’ultima cena”, “La lavanda dei piedi”, “La cattura di Cristo”, “Cristo davanti ad Anna e Caifa”, “Cristo deriso”, “L’andata di Cristo al Calvario”, “La crocifissione”, “Il compianto sul Cristo morto”, “Noli me tangere. La resurrezione di Cristo”, “L’Ascensione”, “La Pentecoste”, e i due vani prospettivi<sup>20</sup> a completare.

Successivamente lo sguardo giunge alla controfacciata occupata interamente dal Giudizio Universale. Al centro riconosciamo la mandorla iridata con la figura di Cristo Giudice. Ai lati riconosciamo le figure dei dodici apostoli, seduti in trono, e il loro ordine sembra quasi fatto apposta perché fosse posizionato per tagliare a metà la parete. Nella parte superiore agli apostoli troviamo schiere di angeli, anch’essi dipinti secondo un preciso ordine, nella parte inferiore rispetto agli apostoli riconosciamo, a destra, l’orrore

---

<sup>20</sup>Cappella degli Scrovegni, il vano prospettico: finta architettura delimitata da un arco in stile gotico in primo piano, bifore gotiche sulla parete di fondo, per conferire profondità. Il soffitto a volta a crociera con una lampada che pende dal centro, rendendo credibile lo spazio architettonico dipinto. Pittura che permette a Giotto di dimostrare la propria abilità nella rappresentazione dello spazio, parametro imprescindibile per la prospettiva rinascimentale

dell'inferno e, a sinistra, una processione di eletti posizionati in parallelo su diversi piani. Complessivamente risulta un'immagine unica e forte, un'esplosione di colori, di personaggi, di significati e di testimonianze da lasciar senza parole il fedele o il visitatore.

È presente poi il Cielo Stellato, guardando all'insù verso la copertura a botte. L'iconico sfondo blu, fiorito di stelle color oro, presenta ben dieci tondi di varia dimensione, suddivisi in tre fasce decorative. All'interno dei tondi riconosciamo le figure di personaggi religiosi illustri, come: il Cristo Pantocratore, la Madonna col Bambino, il Profeta Ezechiele, il Profeta Michea, San Giovanni Battista, il Profeta Malachia, il Profeta Baruch, il Profeta Isaia e il Profeta Daniele.

La fascia inferiore della navata, a contatto con lo zoccolo, è dipinta in maniera monocroma, con varie tonalità di grigio. L'intera fascia è suddivisa in riquadri uguali, intenzionalmente dipinti Vizi e Virtù che portano il fedele o il visitatore ad un percorso narrativo, sia fisico che morale o spirituale, davanti al Giudizio Universale, dove la storia si conclude. Seguendo le virtù si giunge al Paradiso, contrariamente, seguendo la lettura ordinata dei Vizi si giunge all'inferno. Le personificazioni dei Vizi e delle Virtù sono le seguenti: Prudenza, Fortezza, Temperanza, Giustizia, Fede, Carità, Speranza, Stoltezza, Incostanza, Ira, Ingiustizia, Invidia, Disperazione ed Idolatria.

Le sculture presenti all'interno della Cappella degli Scrovegni sono ad opera di Giovanni Pisano, il quale esegue e firma l'unico gruppo scultoreo presente all'interno della Cappella: l'altare dedicato alla Madonna, eseguito nel 1305. Ad oggi si conservano le sculture che raffigurano Enrico Scrovegni nell'atto di preghiera e giacente nel suo monumento funebre, databile tra il 1320 e il 1336, attribuite alla mano dello scultore veneziano Marco Romano. Le statue conservate ancora oggi sono: "Madonna col Bambino", ben due "Angelo Ceroforo", "Enrico Scrovegni orante", "Sepolcro di Enrico Scrovegni".

Il secondo luogo di Padova *Urbs Picta* è la Reggia Carrarese, posizionata nel cuore della città di Padova. In origine era un complesso di edifici circondato da mura, una vera e propria cittadella fortificata all'interno del centro storico di Padova. Proprio nel cuore della città fu Ubertino da Carrara, all'epoca Signore di Padova, a dare avvio al palazzo di famiglia. Del palazzo pensato e progettato per la signoria, ad oggi, ne rimane solo una porzione ospitante la rinomata Accademia Galileiana di Scienze, Lettere ed Arti. Oggi

l'edificio lo riconosciamo per la sua forma, contraddistinta da un'elegante loggia trecentesca, detta anche Loggia Carrarese. Dallo studio di antichi documenti giunto fino a noi, è possibile dimostrare che il palazzo dei Signori Da Carrara, in epoca, era interamente dipinto. Oggi si conservano solo poche porzioni di affresco nella Cappella privata al piano terra, ma che sono importantissimi perché sono la testimonianza di particolari varietà di motivi ornamentali, ispirati al mondo Islamico. Iconico è lo stemma della Signoria Carrarese, composto da un carro rosso e da un cimiero, anch'esso rosso, rappresentato in più affreschi della loggia, conservati oggi. Si conservano nella Sala delle Adunanze le decorazioni di maggior pregio di età medievale, precisamente del 1354, ad opera del brillante pittore Guariento di Arpo. L'artista però, iniziò a frequentare Padova già da molto tempo prima, documenti antichi testimoniano dal 1338. Guariento dovette subito entrare nella sfera dei Carraresi, che in poco tempo lo nominarono pittore di corte.

Al piano superiore l'edificio ospitava una Cappella, nominata anch'essa Carrarese, all'interno della quale veniva custodito un prezioso scrigno decorato da Guariento di Arpo, commissionato dai Signori di Padova. L'incarico per la decorazione della Cappella nella Reggia risale all'anno 1354, quando l'artista realizzò anche delle decorazioni ad affresco in tutte le pareti della sala e realizzò una serie di dipinti su tavola, raffiguranti la Madonna con il Bambino, gli Evangelisti e gli Angeli. Queste tavole furono posizionate sul soffitto, disposte quasi a guardare chi vi entrasse, in un ordine legato alla loro gerarchia. Ad oggi le tavole dipinte sono conservate presso i Musei Civici agli Eremitani. Gli affreschi di Guariento e le sue tavole dipinte della Cappella della Reggia sono un'eredità importantissima, perché presentano novità stilistiche per quel tempo e presentano un ponte ideale tra l'arte del maestro Giotto, già in città all'epoca, e la corrente del Gotico Internazionale.

Il tema degli affreschi nella Cappella Carrarese sono le storie dell'Antico Testamento. La narrazione della storia in parete si snoda in due registri, come se la parete fosse tagliata a metà orizzontalmente. I due registri sono segnati da due spesse cornici dipinte, entro le quali riconosciamo delle didascalie scritte a caratteri gotici, relative agli episodi raffigurati sotto. In questo modo, Guariento, introdusse un nuovo modo per rappresentare un racconto, ogni episodio non viene rappresentato entro un singolo riquadro, ma in uno stesso registro sono presenti più scene unite in uno spazio unico, accompagnato dalla didascalia, anch'essa continua e non spezzata. Un'altra novità introdotta da Guariento

presso la Cappella della Reggia è stata la ricerca sulla prospettiva. Proprio in quell'epoca nasceva e si affinava la prospettiva, ovvero elementi dipinti tridimensionalmente in una superficie bidimensionale. Tutte le scene affrescate hanno un senso di profondità, offrendoci oggi una testimonianza dell'architettura gotica del Trecento padovano, caratterizzato da spiccate torri e alti palazzi. L'esperienza di Giotto in città influenzò i successivi pittori di corte, così come Giotto, anche Guariento dedicò particolari attenzioni alla resa dei dettagli. Si noti come elementi di arredo, tessuti, edifici, espressioni, forme riescano a trasmettere al visitatore la reale vita di corte nella Reggia di un tempo.

Guariento di Apro affresca la Cappella della Reggia esclusivamente con storie dell'Antico Testamento. Il suo racconto di immagini inizia dalla parete iniziale (oggi purtroppo abbattuta) e segue un ordine ben preciso, cominciando dalle scene della Genesi nei pressi del piccolo altare presente in Cappella. Segue poi un frammento staccato raffigurante Adamo ed Eva richiamati da Dio Padre. In questa precisa scena l'artista rappresenta la più vera fisicità dei personaggi, caratterizzati da una morbida plasticità delle carni, una vera e propria novità in pittura per l'epoca. Sono poi riconoscibili nel registro superiore le scene di "Noè benedetto dal Signore", "L'ebrezza di Noè", "Abramo e i tre angeli", "La distruzione di Sodoma e Gomorra", "La moglie di Lot trasformata in statua di sale", "Il Sacrificio di Isacco", "Giuseppe che racconta a Giacobbe e ai fratelli i propri sogni", "Giuseppe tratto dal pozzo e venduto dai fratelli". Nel registro inferiore si riconosce "Il giudizio di Salomone", "Il rapimento di Elia in cielo", "Storie dei tre fanciulli Sidrac, Misac e Abdenago", "I tre fanciulli salvati dall'Angelo", "Giuditta decapita Oloferne", "Il gigante Golia abbattuto da Davide", "Eliseo difeso dall'armata celeste", "I compagni di Daniele che rifiutano di adorare la statua d'oro", "Daniele nella fossa dei leoni".

Nella scena dove i protagonisti sono Giuditta e Oloferne, spicca la cura dei dettagli ricercati da Guariento. Per esempio, l'eroina Giuditta veste un ampio e raffinato abito di color giallo a sfumature viola, i capelli sono raccolti in una preziosa cuffietta ricamata a rete. Anche il gigante Oloferne è descritto in maniera minuziosa, si percepisce in modo chiaro l'atto appena accaduto, la sua decapitazione. Il tutto si svolge in un ambiente di

corte, una tenda ricca di piccoli dettagli, ornata di tappeti e tessuti di pregio (vedi a Figura 1).



*Figura 1. Dettaglio: Giuditta che decapita Olofene. Dettaglio affresco conservato nella parete nord della Sala delle Adunanze della Reggia Carrarese.*

La capacità straordinaria di Guariento che si riconosce negli affreschi è l'intensità di narrazione. Nella scena di "Giuseppe che interpreta i sogni al faraone" (vedi Figura 2), per esempio, la figura del protagonista è impegnata a leggere un manoscritto miniato, davanti a una loggia gotica: tutti i dettagli visibili contribuiscono al processo di attualizzazione e di laicizzazione della Storia Sacra iniziato da Giotto nella Cappella degli Scrovegni da Giotto.



*Figura 2. Dettaglio: Giuseppe interpreta i sogni del Faraone, presso la Cappella dei Principi, mano di Guariento di Arpo.*

Questi affreschi segnano una tappa fondamentale per Padova Urbs Picta, poiché si tratta della prima opera di un pittore di corte, strettamente legato alla committenza della Signoria dei Carraresi. Nelle pitture di Guariento è presente un'interpretazione personale del gusto narrativo che caratterizzò tutti i cicli pittorici padovani da quel tempo in poi, inserendosi perfettamente nella tradizione dell'affresco giottesco.

Il terzo luogo UNESCO di Padova Urbs Picta è la nota Basilica Sant'Antonio, uno dei principali luoghi di culto della città, ma anche una delle chiese più conosciute e frequentate al mondo. La Basilica di Sant'Antonio, fu sede di sperimentazione per l'artista Giotto, dove iniziò per lui la ricerca sulla prospettiva e sulla resa degli spazi. Lavorò in Basilica negli anni che vanno dal 1302 e 1303, per i francescani, per poi sviluppare il suo talento presso la Cappella degli Scrovegni. I primi interventi ad opera di Giotto in Basilica del Santo avvennero nel luogo più intimo e sacro, ovvero la Cappella della Madonna Mora. Era il luogo in cui il Santo celebrava Messa, predicava e confessava. Il 1231 fu l'anno della morte del Santo, egli venne sepolto nella Cappella della Madonna Mora, che accolse le spoglie fino al 1263, anno in cui iniziarono i lavori per la costruzione della Basilica così come è oggi.

Nella Cappella della Madonna Mora Giotto realizzò un affresco, dietro la statua della Madonna, entro la nicchia d'altare, raffigurante "l'Eterno in gloria e l'Incoronazione della Vergine tra angeli e musicisti e i profeti Isaia e Davide". La grande novità portata da Giotto fu la disposizione delle figure, entro la nicchia, che comportò l'adattarsi ad uno spazio architettonico già esistente. Le figure vennero dipinte da Giotto in rapporto allo spazio, disposte su più piani, seguendo un senso di profondità. Altra caratteristica identitaria di Giotto è la sua capacità nel rappresentare gli stati d'animo delle figure, la si riconosce anche nella Cappella della Madonna Mora. Questo talento troverà successivamente la massima espressione nella Cappella degli Scrovegni, pochi anni dopo.



Negli spazi del convento presso la Basilica del Santo esiste una preziosa sala, chiamata Sala del Capitolo, dove oggi sono conservate delle piccole porzioni di un importante ciclo di affreschi giotteschi. Il ciclo affrescato rappresenta le “Storie di San Francesco”. È ben visibile ancora oggi la grandissima raffinatezza nelle invenzioni prospettiche, nell’uso di elementi decorativi e nell’introduzione dell’aureola perfettamente tonda, il famoso “Cerchio di Giotto”. All’interno della Basilica del Santo esiste un altro sito dove è possibile riconoscere la mano di Giotto, ovvero nella Cappella delle Benedizioni, portatrice ancora oggi di tracce di affreschi. Ciò che è rimasto ad oggi è una sottile fascia di affresco nel sott’arco d’ingresso alla Cappella con busti di Sante entro quadrilobi (vedi Figura 3). Tutte le Sante sono raffigurate nel gesto di tenere fra le mani il proprio simbolo di martirio, su sfondo azzurro.



*Figura 3. Dettaglio: Santa presso la Cappella delle Benedizioni nella Basilica di Sant’Antonio, mano di Giotto.*

La Cappella delle Benedizioni fu commissionata a Giotto dalla famiglia Scrovegni, anche in questo sito un simbolo per tutta Padova. Dopo questo successo lavorativo, commissionarono all’artista anche la decorazione ad affresco della propria Cappella di famiglia presso il palazzo Scrovegni, nei Giardini dell’Arena.

All’interno della Basilica del Santo si può trovare un’altra cappella, la Cappella di San Giacomo, il mausoleo per la famiglia dei Lupi di Soragna, una casata legata alla Corte Carrarese. L’intera realizzazione e decorazione della Cappella venne affidata al veneziano Andriolo de Santi, ai pittori Altichiero da Zevio e Jacopo Avanzi, altri importanti protagonisti artistici per Padova. La decorazione ad affresco è interamente dedicata alle Storie di vita di San Giacomo e prese avvio nel 1376. Centrale è la scena

della Crocifissione, che colpisce l'osservatore. Viene anche rappresentato il Concilio di Carlo Magno, dove si riconoscono volti di personaggi noti dell'epoca, come Francesco Petrarca, Lombardo della Seta, Francesco da Carrara, Bonifacio Lupi di Soragna e ovviamente Carlo Magno. Un affresco prezioso, perché simbolo di testimonianza di fatti realmente accaduti in passato. Una novità introdotta nella Cappella di San Giacomo è l'architettura dipinta, che per la prima volta unisce ed interagisce con l'architettura reale. Questa nuova connessione tra reale e finto è opera dell'artista Altichiero da Zevio, dimostrando così di aver compreso le novità giottesche, ma anche approfondendo aspetti illusionistici dello spazio, strizzando l'occhio a studi di ottica e fisica, portati avanti durante il suo percorso universitario. L'aspetto narrativo degli affreschi fu maggiormente sviluppato dall'artista e compagno di realizzazione Jacopo Avanzi. La principale caratteristica di Jacopo Avanzi fu la capacità di affrescare i personaggi con volti e gesti estremamente umani, proseguendo lo studio sulla rappresentazione dei sentimenti in affresco iniziata da maestro Giotto.

L'ultimo ciclo di affreschi trecenteschi conservati ancora oggi presso la Basilica del Santo, sono quelli della Cappella del Beato Luca Belludi, commissionata da Naimerio e Manfredino Conti. Questi ultimi due nobili padovani affidarono la decorazione ad affresco al giovane Giusto de' Menabuoi nell'anno 1382, in seguito alla realizzazione degli affreschi del Battistero della Cattedrale. La scena principale realizzata da Menabuoi è la famosissima annunciazione da parte del Santo a Beato Belludi la liberazione della città di Padova dal dominio di Ezzelino da Romano. L'affresco si compone di una veduta dall'alto dell'intera città, delle due mura medievali, del castello Carrarese con pareti bianche e rosse, delle sue torri e fortezze. Si riconosce Palazzo della Ragione e la stessa Basilica del Santo.

Vicinissimo alla Basilica di Sant'Antonio si trova il quarto sito UNESCO di Padova Urbs Picta che è l'Oratorio di San Giorgio. Lo stabile si trova affacciato sul sagrato della Basilica del Santo, un piccolo scrigno decorato da Altichiero da Zevio e Jacopo da Verona intorno all'anno 1379. L'esterno è caratterizzato da un'architettura semplice, la facciata è composta da mattoni a vista, decorata da tre differenti bassorilievi in cotto molto particolari. I committenti di questo luogo vengono rappresentati in statua entro i bassorilievi, ovvero un "San Giorgio che uccide il drago" un palese rimando all'intitolazione dell'Oratorio. Ai lati di questo due stemmi con il lupo rampante, simbolo

della famiglia dei Lupi di Soragna. In sintesi, si tratta di un mausoleo di famiglia, commissionato da Raimondo Lupi di Soragna nel 1377 al fine di celebrare la propria casata. Era comune che una famiglia nobile della città commissionasse luoghi in loro onore. Un altro esempio lampante è il fatto che il Signore Bonifacio Lupi di Soragna fece commissionare sempre ad Altichiero da Zevio la decorazione della Cappella di San Giacomo entro la Basilica del Santo. Presso l'Oratorio di San Giorgio Altichiero collaborò con un altro noto artista dell'epoca, Jacopo da Verona.

Osservando la struttura dell'edificio e la composizione degli affreschi, è chiaro il richiamo alla Cappella degli Scrovegni, nata circa settanta anni prima della composizione



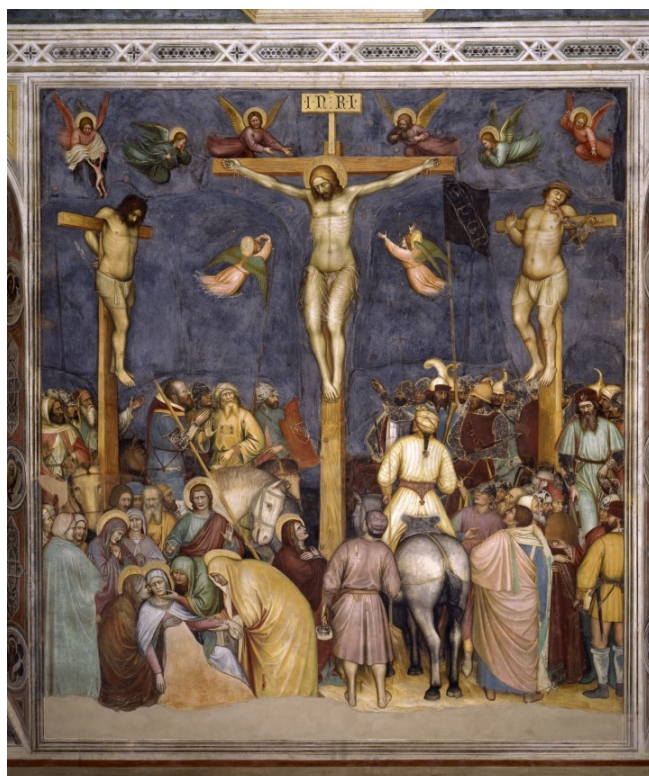
*Figura 4. Dettaglio: Ritratti in armatura davanti alla Madonna, presso l'Oratorio di San Giorgio, mano di Altichiero da Zevio.*

dell'Oratorio di San Giorgio. Il modello architettonico è quasi il medesimo, composto da un'unica aula aperta, coperta da una volta a botte. È medesima anche la modalità narrativa, le pareti sono interamente coperte da affreschi. Il ciclo pittorico è dedicato alla Vita di Cristo e alle Vite dei Santi protettori della famiglia Lupi di Soragna, ovvero: San Giorgio, Santa Caterina e Sante Lucia. Il ciclo pittorico esalta anche la virtù guerriera della famiglia Lupi di Soragna, al servizio della Signoria dei Carraresi. Ciascun componente della famiglia è rappresentato con un'iscrizione che ne riporta il nome. Sono riconoscibili poi dei ritratti in armatura, inginocchiati davanti alla Madonna e accompagnati dai santi protettori in secondo piano (vedi Figura 4).

Nel complesso gli affreschi sono testimonianza dello straordinario grado di qualità raggiunto e maturato in quegli anni da Altichiero, dovuto anche allo stretto contatto con il pittore Jacopo Avanzi. La ricerca pittorica di Altichiero si basò su uno stretto confronto con il maestro Giotto, derivandone medesimi temi di affreschi, una sapiente resa della spazialità, il senso di profondità e una approfondita conoscenza dell'ottica. Un altro artista influenzatore fu Giusto de Menabuoi, già operante presso il Battistero della Cattedrale, dal quale, Altichiero, prese la capacità di riprodurre in pittura una soffusa luminosità del colore.

È necessario citare un altro uomo celebre, colui che elaborò l'intero programma iconografico presso l'Oratorio di San Giorgio, Lombardo della Seta. Come per la Cappella degli Scrovegni, gli affreschi si sviluppano entro ampie cornici dipinte, che raccordano lo spazio reale a quello simulato dalla pittura. Le cornici sono disposte in orizzontale, su due registri sovrapposti e la volta a botte è divisa in tre parti da fasce decorative, anch'esse dipinte. Questo capolavoro che fa riferimento al modello giottesco si evidenzia in maniera particolare per la medesima volta a botte stellata con sfondo blu e rifratti di figure entro clipei. L'ambizioso progetto di questo oratorio, da parte della famiglia Lupi di Soragna, testimonia il prestigio acquisito dalla famiglia alla fine del XIV secolo e la volontà di confrontarsi con il più illustre esempio di cappella privata eseguita fino a quel momento: quella appartenente a Enrico Scrovegni.

Alcune celebri scene affrescate nelle pareti dell'Oratorio di San Giorgio:



*Figura 5. La Crocifissione, presso l'Oratorio di San Giorgio, mano di Altichiero da Zevio.*



*Figura 6. San Giorgio al supplizio della ruota, , presso l'Oratorio di San Giorgio, mano di Altichiero da Zevio.*



*Figura 7. San Giorgio battezza re Sevio, presso l'Oratorio di San Giorgio, mano di Altichiero da Zevio.*



*Figura 8. Santa Lucia trascinata al Lupamare, presso l'Oratorio di San Giorgio, mano di Altichiero da Zevio.*

L'aderenza al dato reale, la straordinaria qualità delle pitture e le soluzioni prospettiche fanno dell'Oratorio un capolavoro talmente innovativo da anticipare le ricerche spaziali del Quattrocento.

Il quinto sito di Padova *Urbs Picta* è l'Oratorio di San Michele, anche se meno popolare e noto, è da considerarsi un gioiello nascosto della città di Padova. Si posiziona accanto alla celebre Torlonga del castello Carrarese, a sud ovest di Padova. In origine l'oratorio sorse sulle rovine di un antico edificio sacro del VI e VII secolo. La sua fondazione fu dovuta alla presenza bizantina in città e alla diffusione del culto dei Santi Arcangeli. Nell'anno 1390, un incendio provocato da una violenta battaglia tra Carraresi e Visconti, danneggiò gravemente l'antica chiesa. Successivamente a questo accaduto, la nobile famiglia De Bovi colse l'occasione per commissionare una nuova costruzione di cappella da dedicare alla Beata Vergine Maria, incaricando l'artista Jacopo da Verona ad occuparsi degli affreschi. Un'antica iscrizione su lapide, presente ancora oggi, è portatrice di

testimonianze importanti. Le scritte sono in grado di determinare la data di costruzione, ovvero il 1397, il nome del committente, Pietro di Bartolomeo De Bovi. Viene inoltre menzionato l'autore degli affreschi: Jacopo da Verona, il quale giunse a Padova al seguito di un altro artista, Altichiero da Zevio. Quest'ultimo aveva affiancato Jacopo da Verona nella decorazione dell'Oratorio di San Giorgio in Piazza del Santo. L'Oratorio di San Michele presenta un ciclo di affreschi dedicato alle Storie della Vita della Vergine scandite in sei episodi disposti in senso antiorario. Jacopo da Verona sceglie di seguire la tradizione giottesca sviluppando nuovamente le scene all'interno di cornici dipinte. La successione degli eventi dei brani è collocata però in diagonali opposte, segno che, Jacopo da Verona, attinse alla modalità narrativa utilizzata dal compagno Altichiero da Zevio presso la Cappella di San Giacomo.

Ciò che caratterizza la mano di Jacopo da Verona è l'abilità nel produrre ritratti, si sono quindi potuti identificare in parete i ritratti di Francesco Novello e Francesco I da Carrara nel corteo della scena dell'Adorazione dei Magi. Inoltre, nella scena dei Funerali della Vergine, sono riconoscibili i ritratti di alcuni membri della famiglia De Bovi, famiglia committente.



*Figura 9. Affreschi presso l'Oratorio di San Michele, mano di Jacopo da Verona*

Le scene affrescate da Jacopo risultano essere composte e raffinate, proprio come era la vita di corte un tempo a Padova. Sono presenti numerosi rimandi alla vita quotidiana del



Medioevo. Nelle scene l'atmosfera è particolarmente intensa, intrisa di spiritualità. Le espressioni sono vere, emotive, cariche di dolore nella scena dei Funerali della Vergine. Viene trasmessa con forza la sacralità dell'evento. Proprio come ha fatto Giotto per la Cappella degli Scrovegni. Sempre a partire dalla lezione di Giotto, Jacopo introdusse una serie di novità rispetto alla tecnica dell'affresco. Si concentrò a studiare i colori e a capire come essi interagiscono fra loro, al fine di renderli più cangianti.

Alcune date sono importanti per la storia e l'evoluzione di questo sito: nel 1792 le pareti dell'Oratorio vennero scialbate; nel 1808 cessò la funzione di chiesa e venne chiusa al pubblico; nel 1815 venne demolito per volontà di Francesco Pisani, colui che abitò il palazzo adiacente all'Oratorio. Si salvarono solamente alcuni affreschi della cappella e di una sola navata di oratorio.

Jacopo, pittore capacissimo, abile ritrattista, attento a descrivere puntualmente le fisionomie dei personaggi, i dettagli di paesaggio e di animali. Questo il risultato di un talento artistico insuperabile e degli insegnamenti giotteschi, partiti dalla Cappella degli Scrovegni. Nell'ambito di Padova Urbs Picta, l'Oratorio di San Michele rappresenta l'ultima tappa della storia di pittura ad affresco nella Padova di fine Trecento. Con questa tappa si portarono a compimento tutte le novità introdotte da Giotto: la ricerca spaziale, l'illusionismo architettonico, la resa degli stati d'animo umani, il gusto per la narrazione, il processo di attualizzazione e laicizzazione della Storia Sacra.

Nei pressi del Duomo di Padova troviamo posizionato il Battistero della Cattedrale, il sesto sito UNESCO di Padova Urbs Picta. Il Battistero si trova nel vero centro religioso della città di Padova, piazza del Duomo. L'edificio venne consacrato già nel 1281 dal Patriarca di Grado. In epoca medievale il Battistero era affiancato da edifici della Reggia Carrarese. Fina Buzzaccarini, moglie del Signore di Padova, fece progettare la tomba per lei e il marito all'interno del Battistero. La stessa, commissionò a Giusto de' Menabuoi il celebre ciclo di affreschi che decora l'ambiente. Realizzato tra il 1375 e 1376. Con il tempo, il Battistero si trasformò, Fina lo donò alla famiglia Da Carrara, prese quindi una nuova veste. Diventò luogo dove venivano battezzati i padovani, entrando così a far parte della comunità cristiana, e divenne al tempo stesso, il mausoleo dei Da Carrara. La presenza delle tombe dei Da Carrara evocò il legame indissolubile di questa famiglia con la città.

All'interno del battistero la decorazione ricopre ogni minimo spazio della superficie delle pareti. Gli episodi raffiguranti la "Storia della Salvezza" non si concludono con la fine delle pareti, ma si estendono da un muro all'altro, includendo anche gli angoli più improbabili, creando quindi una continuità di superficie. Giusto de' Menabuoi, con questa particolare tecnica, riuscì a creare giochi illusori tra lo spazio reale e lo spazio dipinto, costruendo gli ambienti secondo le regole della prospettiva naturale. Nelle sue pitture Giusto de' Menabuoi lasciò tracce di moltissimi suoi interessi scientifici: la cartografia, la topografia, la geometria e la matematica.

Il programma iconografico risulta complesso. Sulla cupola è dipinto il Paradiso, sul tamburo sottostante le Storie della Genesi, illustrate da iscrizioni riportanti passi biblici in lingua latina. Lungo le pareti corrono affreschi relativi alle Storie di San Giovanni Battista, di Maria e di Cristo, mentre nel piccolo presbiterio troviamo un soggetto insolito e particolarmente inquietante: le Storie dell'Apocalisse.

Il Paradiso è particolarmente scenografico. Al centro della cupola si staglia un grandissimo tondo con Cristo Pantocratore, accerchiato da cori angelici, schiere di santi e sante, che accompagnano a loro volta una magnifica Apparizione della Vergine.



*Figura 10. Cupola affrescata del Battistero del Duomo, mano di Giusto de' Menabuoi*

Passaggi lievi, di colore sfumato, delineano le figure dall'ombra alla piena luminosità. È possibile contare ben trentaquattro angeli musicanti che suonano strumenti a corda, organetti, strumenti a fiato e percussioni.

Giusto de' Menabuoi fu un'artista capace a cogliere numerosissimi dettagli della quotidianità medievale, come gli abiti, diversi banchetti, utensili e architetture da cucina. Raffigurò in modo particolare degli episodi della Genesi, per esempio, La Creazione del mondo, dove la Terra è raffigurata come se fosse vista dall'alto, secondo una concezione medievale, come fosse una massa unica circondata dall'acqua e dagli astri, rappresentati simbolicamente dai segni dello Zodiaco. Un altro episodio dipinto in maniera curiosa è la Creazione di Eva, la quale sbuca dalla costola di Abramo, aiutata però dal Padre Eterno.



*Figura 11. Creazione di Eva, presso il Battistero del Duomo, mano di Giusto de' Menabuoi.*

I protagonisti degli affreschi di Giusto de' Menabuoi furono uomini e donne del Trecento padovano, nello specifico personalità colte della corte Carrarese. È riconoscibile in più dipinti, infatti, il poeta Francesco Petrarca e Fina Buzzaccarini, la quale compare sia nella scena della “Nascita del Battista” (vedi Figura 12) dove la vediamo assistere all'evento insieme alle tre figlie, sia nell'affresco contenuto nell'arco gotico in cui il Battista la affida alla Vergine Maria.



*Figura 12. Nascita del Battista, presso il Battistero del Duomo, mano di Giusto de' Menabuoi.*

Le pitture di Giusto de' Menabuoi si tradussero come una nuova interpretazione aggiornata ed ancor più preziosa di quello che aveva già fatto Giotto nella Cappella degli Scrovegni. Grazie al lavoro svolto al Battistero della Cattedrale, la tecnica dell'affresco si affermò in modo saldo alla città di Padova. Il raffinato gusto degli affreschi di Giusto rende del tutto evidente lo stretto legame del pittore all'ambiente della corte Carrarese, superando quindi l'artista e collega Guariento di Arpo, artista di corte.

Alcuni affreschi importanti delle pareti del Battistero:



*Figura 14. Le nozze di Cana, presso il Battistero del Duomo, mano di Giusto dè Menabuoi.*



*Figura 13. Cacciata di Adamo ed Eva, presso il Battistero del Duomo, mano di Giusto dè Menabuoi.*



*Figura 16. Arrivo dei Re Magi, presso il Battistero del Duomo, mano di Giusto dè Menabuoi.*



*Figura 15. Annunciazione, presso il Battistero del Duomo, mano di Giusto dè Menabuoi.*



*Figura 17. La creazione del mondo, presso il Battistero del Duomo, mano di Giusto de Menabuoi.*

Tra una piazza e l'altra troviamo l'imponente e maestoso Palazzo della Ragione, il settimo sito UNESCO di Padova Urbs Picta. Palazzo della Ragione, cuore pulsante della città, anima del mercato cittadino e luogo culturale patavino. Nel Medioevo la vita giuridica e amministrativa aveva luogo al suo interno, dove si radunava tutta l'assemblea cittadina. A rendere celebre il palazzo è il ciclo pittorico che decora l'interno. La struttura è particolare, con una copertura a carena di nave rovesciata e pareti interamente affrescate. Di tutta "Padova Urbs Picta" risulta essere il luogo più ampio per superficie e il più articolato. Queste pareti sono oggi la testimonianza dell'unica commissione laica e civile di Padova Urbs Picta: l'impresa decorativa venne affidata a Giotto dal comune di Padova, in seguito alla conclusione del suo lavoro in Cappella degli Scrovegni. Il palazzo offre un vasto spazio da poter affrescare, le pareti hanno dimensioni enormi, i lati lunghi misurano circa ottanta metri. Le mura di oggi, un tempo sorgevano su preesistenze altomedievali e

il palazzo è articolato su due piani. Il piano terra è attraversato da due percorsi che collegano le due piazze tra loro, Piazza della Frutta e Piazza delle Erbe. Questi lunghi corridoi coperti, ospitano tutt'oggi le botteghe dello storico mercato di generi alimentari di Padova. Tra il 1306 e il 1309 l'ingegnere Giovanni degli Eremitani innalzò la struttura del palazzo. Oggi riconosciamo il doppio loggiato con archi a tutto sesto, il tetto a carena, i materiali utilizzati: legno e piombo.

Purtroppo, nel 1420 un incendio distrusse le logge, la copertura lignea della carena e l'originale decorazione pittorica. Alcune fonti storiche documentano un ciclo di affreschi di pitture a tema astrologico, le pareti del grande salone erano tappezzate da segni zodiacali, pianeti e costellazioni. Il ciclo venne riprodotto secondo le testimonianze scritte esistenti, utilizzando sempre la tecnica dell'affresco. I pittori protagonisti furono: Niccolò Miretto, Stefano da Ferrara, e Antonio di Pietro. Certo è il fatto che le opere visibili oggi, si avvicinano molto alle originali, quelle del maestro Giotto. Il salone del Palazzo della Ragione è sicuramente uno dei luoghi più sorprendenti della città, con più di trecento scene dipinte e disposte su più registri. Il ciclo tratta l'astrologia giudiziaria descrivendo l'influenza dei pianeti sulla vita e sulla psiche degli uomini secondo l'astrologo e medico Pietro d'Abano. È riconoscibile un ritratto dell'astrologo Pietro in un affresco incluso nelle pitture di Jacopo da Verona. La zona superiore delle pareti è ricca di significati, comprende scene articolate su tre registri nei quali i segni zodiacali, i mesi, i mestieri e i caratteri dell'uomo medievale hanno una corrispondenza precisa secondo gli ascendenti dello zodiaco. La lettura del ciclo astrologico inizia dal mese di marzo, associato al segno zodiacale dell'Ariete. Da questo segno in poi prende avvio il ciclo completo, suddiviso in 12 settori corrispondenti a 12 mesi dell'anno. Ciascuna figura è caratterizzata dalla costellazione o dall'ascendente che determina la vita dei nati sotto quel segno, dalla figura dell'apostolo corrispondente, dalla personificazione del mese, dal pianeta corrispondente, dalle influenze esercitate sui caratteri dell'uomo e dalle sue attività. Nelle pitture viene unito il sacro e il profano, grazie alle figure dei santi ed alcune allegorie dipinte sul registro inferiore, che vanno ad alternarsi con le figure degli animali, simboleggianti i diversi tribunali. I santi e le allegorie avevano lo scopo di rappresentare la Grazia Divina che orienta e guida gli uomini nella loro quotidianità. Un equilibrio tra sacro e profano dipinto sulle pareti, espressione facile da comprendere per tutti coloro che entravano nel salone.



I più celebri affreschi all'interno del Palazzo della Ragione:



*Figura 18. Segno dei Sagittario, metà cavallo e metà ominide mentre scocca l'arco, presso il Palazzo della Ragione, mano di Miretto, Da Ferrara e Di Pietro.*



*Figura 19. Segno dell'Ariete, presso il Palazzo della Ragione, mano di Miretto, Da Ferrara e Di Pietro.*

Per ultimo troviamo la Chiesa degli Eremitani, l'ottavo sito UNESCO di Padova Urbs Picta. Le origini della chiesa degli Eremitani sono molto antiche. La fondazione risale al lontano 1218, chiesa dedicata ai Santi Filippo e Giacomo. 1218 è l'anno in cui si è attestato a Padova anche il primo insediamento dell'Ordine religioso Agostiniano degli Eremitani. Dopo una sostanziosa donazione e una serie di lavori di ristrutturazione, a partire dal 1276 il podestà dell'epoca, un certo Roberto de Roberti promosse la costruzione di una chiesa nuova, con le spese a carico del comune. Il progetto mirava a sostituire la costruzione esistente con una nuova copertura composta da tegole e legno di

larice a forma di carena di nave rovesciata. Il profetto fu portato avanti da Fra Giovanni degli Eremitani, un noto ingegnere patavino del tempo. Nel Trecento la chiesa degli Eremitani risultava essere uno dei luoghi di culto più ornati di affreschi della città di Padova. I cicli pittorici ad affresco presenti testimoniano per Padova Urbs Picta la diffusione dello stile giottesco, ad opera degli artisti: Guariento di Arpo e Giusto de' Menabuoi. Nell'anno 1324 i pittori: Pietro e Giuliano da Rimini intervennero con un nuovo ciclo, affrescando la "Vita di Cristo" su commissione dell'Ordine Agostiniano. Di questo ultimo ciclo pittorico, oggi, si conservano solo dei frammenti presso il Museo Civico agli Eremitani. Il merito vero per la realizzazione degli affreschi nella chiesa degli Eremitani è di Guariento di Arpo, il quale portò in questa chiesa innovazione. Si impegnò nella resa delle architetture dipinte, con effetti scenografici conferendo agli elementi architettonici in stile gotico la funzione fondamentale di misurare lo spazio dove si manifestarono le vicende sacre. crea una nuova spazialità degli ambienti, dona volumetria alle figure, affinando l'insegnamento del maestro Giotto. Il suo primo intervento avvenne nel 1318 realizzando opere nell'intima Cappella di Sant'Antonio Abate raffigurando le "Storie dei Santi". Più precisamente si impegnò a rappresentare sei mezze figure femminili nel sottarco d'ingresso.



*Figura 20. Mezza figura femminile, presso la Cappella di Sant'Antonio Abate, mano di Guariento di Arpo.*

Anni dopo l'intervento presso la Cappella di Sant'Antonio Abate, Guariento di Arpo, intervenne nella Cappella Maggiore, più precisamente per presbitero e nell'abside, dove ancora oggi sono conservati gli originali affreschi. Guariento affresca del Storie dei Santi Filippo, Giacomo e Agostino, un ciclo divino in tre registri contraddistinto da una narrazione complessa delle vicende, una superficie vasta, vasti anche le tematiche, preciso rigore prospettico accompagnato da una sapienza compositiva. Lo zoccolo che occupa lo spazio tra il pavimento e il ciclo dei Santi è anch'esso affrescato e raffigura i Pianeti e le Sette età dell'uomo. Questa ultima fascia decorata è un evidente rimando al monocromo con i Vizi e le Virtù che Giotto realizzò nella Cappella degli Scrovegni.



Figura 21. Cappella Maggiore, presso la Chiesa degli Eremitani, mano di Guariento di Arpo.

La mano di Guariento si riconosce in altri due ambienti della chiesa, in primo luogo nella Cappella Cortellieri (Cappella commissionata dalla famiglia Cortellieri per onorare il componente giurista della corte Carrarese) dove dipinge la “Gloria di Sant’Agostino” e in secondo luogo nel Fregio delle “Virtù e delle Arti Liberali”. È presente poi, nel braccio destro del transetto centrale, la Cappella Ovetari, celebre per aver ospitato gli affreschi di Andrea Mantegna, andata completamente distrutta con i bombardamenti.

La chiesa dei Santi Filippo e Giacomo, a partire da marzo dell’anno 1944, subì danni gravissimi a causa dei bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale. La parte destra dell’edificio, parte dell’abside e la volta del presbiterio andarono completamente distrutte e non recuperate, perdendo così parte degli affreschi. Dal 1951 presero avvio grandi lavori di recupero e interventi di ricostruzione, utilizzando parte dei materiali originali dell’edificio. A partire dagli anni Duemila iniziarono dei progetti atti a ricomporre la cappella Ovetari di Andrea Mantegna grazie a dei frammenti rimasti e gli affreschi di Guariento di Arpo nella Cappella Maggiore, il tutto conclusosi nel 2012.

### **3.3 Presentazione progetto inclusivo e descrizione delle scene affrescate da rendere sensoriali**

Il progetto multisensoriale ed inclusivo proposto in questa tesi mira alla sensibilizzazione del Turismo Accessibile, più precisamente per le persone non vedenti e/o ipovedenti. La fruizione del patrimonio artistico di Padova per conto di turisti non vedenti e/o ipovedenti è già facilitata per alcuni siti con delle utili riproduzioni 3D da poter “visitare” con il tatto. Finora non si è mai pensato ad una fruizione del Patrimonio per via olfattiva. Il senso dell’olfatto, per le persone non vedenti e/o ipovedenti è estremamente sviluppato e raffinato. Questo significa che è un senso da valorizzare e da far utilizzare alle persone in tutti i campi della conoscenza.

Il progetto mira, infatti, a dare la possibilità a turisti non vedenti e/o ipovedenti di visitare uno specifico sito UNESCO di Padova Urbs Picta utilizzando l’olfatto e l’udito. Il risultato finale, però, sarà anticipato da un esperimento di prova. Il progetto viene quindi testato su sei ipotetici turisti presso la Cappella degli Scrovegni, tre persone vedenti e tre persone non vedenti e/o ipovedenti. L’esperimento dinamico è pensato durante la visita

fisica presso la Cappella degli Scrovegni, procedendo con una descrizione verbale di sei episodi affrescati all'interno della Cappella. Di questi sei episodi, tre verranno descritti da un'assistente durante la visita, solo ed esclusivamente verbalmente, con un testo dettagliato che ha l'obiettivo a far immaginare l'intera vicenda ai turisti. Altri tre episodi verranno descritti verbalmente (con testi simili ai precedenti) e con l'integrazione, durante il racconto, di fragranze che serviranno a evocare il contesto. Le fragranze verranno servite in appositi vasetti di vetro, nei quali, all'interno, ci sarà l'olio essenziale profumato diluito con un goccio d'acqua. Le essenze presentate contemporaneamente alla descrizione verbale sono: incenso, mirra, legno di cedro, fieno, pane e vino. Alla fine di questo esperimento i sei utenti verranno sottoposti ad un'intervista che servirà a capire quanto questa nuova fruizione sia incisiva e penetrante per i turisti.

La Cappella degli Scrovegni è la più preziosa testimonianza del maestoso Giotto, dove è riconoscibile la sua massima espressione del genio creativo che era e risulta essere anche il luogo affrescato meglio conservato al mondo. La conservazione degli affreschi della Cappella è resa grazie ad uno specifico metodo di controllo delle temperature e dell'umidità. Esiste infatti un ingresso speciale in loco, chiamato "Corpo Tecnologico Attrezzato di Accesso", in poche parole una sala di compensazione della temperatura corporea legata alla temperatura dell'ambiente affrescato. Prima di poter accedere, qualsiasi visitatore, deve sostare all'interno del Corpo Tecnologico Attrezzato di Accesso per quindici minuti, il tempo necessario per la stabilizzazione del microclima interno. Questo particolare e studiato ingresso è necessario per una corretta conservazione degli affreschi, senza quindi andare ad aggravare lo stato fragilità degli affreschi.

Gli affreschi presi in considerazione per la realizzazione del progetto multisensoriale sono i seguenti:

**Affreschi da presentare senza fragranze:**

*L'incontro di Gioacchino ed Anna alla Porta Aurea*



*“In primo piano Gioacchino, proviene da sinistra, è seguito da un pastore raffigurato a metà. Indossa una veste color salmone con le maniche color blu. Incontra Anna, proveniente da destra, lei coperta da un abito aranciato, di grande volume. Alle sue spalle cinque donne, diversificate per classe sociale dagli abiti che indossano e per le acconciature portate. Riconosciamo i due protagonisti grazie alla aureola color oro. I due sono davanti la porta di Gerusalemme, anticipata da un ponte visibile per metà. Anna, correndo incontro a Gioacchino, gli gettò le braccia al collo ringraziando il Signore. I due vengono ritratti nell’atto di abbracciarsi, si stanno baciando. Il primo bacio della storia dell’arte, un atto simbolico che allude alla procreazione senza macchia. L’arco d’accesso alla città in secondo piano è forse*

*tratto sull'esempio dell'arco romano di Rimini, lo ricorda molto. Costituisce un'indiretta testimonianza dell'attività di Giotto a Rimini prima del 1305. È presente anche una donna di profilo, dietro Anna, vestita di nero, con il volto parzialmente coperto, rappresenterebbe simbolicamente la Sinagoga oppure un'allusione alla passata vedovanza di Anna.”*



## *Lavanda dei piedi*



*“Gesù, in primo piano, vestito di rosa e magenta, dipinto con l’aureola oro, inginocchiato è nell’atto di lavare e asciugare i piedi agli apostoli, seduti intorno a lui. Tutti hanno lo sguardo verso Gesù, tutti hanno un’aureola dipinta di color nero. La fotografia dell’episodio viene scattata da Giotto quando: “Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: - Signore tu lavi i piedi a me? – “ (Giovanni 13, 2-6). Cristo e Pietro costituiscono il fulcro della narrazione e si guardano con intensità. Pietro è già scalzo, il piede verso il visitatore è poggiato a terra, il piede verso i compagni apostoli è sollevato dalla mano di Cristo. Cristo con una mano alzata lo benedice. Sulla sinistra del dipinto è riconoscibile la figura di San Giovanni, lui in piedi con una brocca sostenuta*

*dal braccio allungato in avanti. Lo sfondo è composto da uno spazio architettonico, un portico aperto con pareti che ricordano una casa medievale.”*

*La cattura di Cristo*



*“C’è una folla di persone, alcune di spalle, uno sta suonando un corno, altre di profilo con espressioni di rabbia. Copra le teste si vedono bastoni, lance, fiaccole, che si confondono tra le teste, dipinte in piani sempre più profondi e prospettici. In mezzo alla folla, in primo piano Giuda che abbraccia e bacia Gesù, rendendosi così riconoscibile ai soldati. Questi ultimi, tra la folla in secondo piano, sono pronti a catturarlo ora. Sulla sinistra un’altra scena, dentro la scena: “Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori e colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l’orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco” (Giovanni 18. 1-10). L’azione cruenta del taglio dell’orecchio viene dipinto con forte realismo, grazie alla mano di Giotto. L’incalzare dei soldati, assiepati*

*dietro il blocco centrale delle figure di Cristo e di Giuda si fa drammatico nell'interpretazione, nell'infittirsi degli elmi, delle lance, delle torce sullo sfondo del cielo notturno. I volti, di un realismo ostentato, dimostrano nell'irregolarità dei lineamenti l'aggressività dei sentimenti e la colpa.”*

## Affreschi da presentare con fragranze:

### *L'ultima cena*



*“In scena è ambientata in una stanza, senza due pareti, per permettere la visione all'interno. C'è una lunga tavolata, che copre l'intero riquadro. Tutti gli apostoli, con volto dubbioso, sono disposti seduti attorno al tavolo, senza accavallamenti, intenti a mangiare. Gesù, seduto lungo il lato corto della tavola annuncia che uno degli apostoli lo tradirà. Giovanni “reclinandosi sul petto di Gesù gli disse: - Signore, chi è? – Rispose allora Gesù: - È colui per il quale intingerò nel **vino** un boccone del mio **pane** e glielo darò – “. (Giovanni, 13. 21-26). L'apostolo Giuda, seduto in un angolo a sinistra, vicino a Gesù, indossa un mantello giallo ed è intento a intingere la mano nello stesso piatto di*

*Gesù. Sta per ricevere il segnale di riconoscimento da Cristo. Gli altri apostoli sono disposti intorno alla tavola imbandita, cinque visti frontalmente, cinque posti in primo piano, di schiena seduti sulla panca posizionata leggermente in diagonale in rapporto alla cornice inferiore del riquadro.”*

*La natività di Gesù*



*“Un paesaggio roccioso fa da sfondo, con diverse tonalità di grigio. Maria, disposta su un declivio roccioso, adagia il fanciullo con entrambe le mani, già fasciato, nella mangiatoia e il bue e l'asino lo stanno adorando. Maria dallo sguardo sembra tesa, è attenta al figlio, si percepisce un'atmosfera umana e affettuosa. È presente anche un'altra figura, l'aiutante, che con le mani adagia il bambin Gesù delicatamente. Lo sguardo è in adorazione. Il Gesù bambino è rappresentato con l'aureola d'oro. Queste figure sono tutte coperte da una struttura lignea, un piccolo portico. L'asino e il bue vengono dipinti a scorcio, sbucano timidamente, separati dal bambino Gesù da una mangiatoia colma di fieno. Di scorcio sono raffigurati anche i due pastori, dialoganti*

*con l'angelo in alto a significare l'unità di tempo e di azione, e quindi di partecipazione, all'episodio narrato. Giuseppe, accovacciato, in primo piano, ha lo sguardo stanco, è dormiente. A destra si vedono due pastori, di spalle, in piedi, con le tipiche vesti. La nascita viene annunciata. Sono accompagnati da un piccolo gregge. In alto, nel cielo blu, cinque angeli volano sopra la capanna e rivolgono gesti di preghiera al fanciullo appena nato e a Dio nei cieli.*



## *L'Adorazione dei Magi*



*“La scena si volge sotto un’impalcatura lignea, su sfondo roccioso. Maria indossa una veste rosso intenso con bordature oro e un manto color blu scuro. Maria è nell’atto di offrire il figlio, avvolto in fasce e coperto da una mantella verde pastello all’adorazione. I Re Magi vennero dall’Oriente portando doni preziosi. Mentre camminavano riapparve loro la stella cometa, e quale guida li precedeva finché giunsero dove si trovava il bambino. Ciascun Magio ha i calzari rossi, simbolo di regalità. Due sono in piedi, posizionati dietro al terzo, inginocchiato davanti a Gesù bambino. Aperti i loro tesori offrirono un dono ciascuno: oro, **incenso**, **mirra**. Dietro i Magi si vedono di scorcio due cammelli, tenuti da due assistenti. L’angelo a destra di Maria ha una veste che cade*

*morbida e ampia; le maniche sono strette al polso e larghe al gomito come nelle vesti alla moda di primo Trecento.*

## **Capitolo 4: Applicazione per attività sensoriali**

### **4.1 Descrizione delle applicazioni inclusive esistenti in Italia per un turismo inclusivo**

Un esempio concreto di applicazione inclusiva, con lo scopo di promuovere il Turismo Accessibile e Inclusivo, in Italia è: “BeGO, Museo for ALL”.

“BeGo”, è l’abbreviazione di “Museo Benozzo Gozzoli”, uno tra i primi musei inclusivi italiani, precisamente presso il paese toscano di Castelfiorentino, in provincia di Firenze. Il progetto prese avvio il 15 marzo del 2018, con un unico obiettivo, ovvero quello di potenziare la visione dell’arte per tutti. Già dal 2013 BeGo rese disponibile il proprio patrimonio artistico per non vedenti ed ipovedenti, successivamente lavorò per arrivare a coinvolgere utenti con Alzheimer fino a raggiungere le persone sorde o ipoudenti. Per godere del patrimonio di questo museo sono presenti degli strumenti di supporto come: video con sottotitoli per ogni opera, audio-video con guida in LIS, sempre con sottotitoli, tablet e desk gratuiti in tutte le stanze del museo. Il materiale di supporto è stato studiato, pensato e realizzato da dei professionisti sordi: Carlo di Biase e Rosario Liotta. Il fatto che siano state delle persone non udenti a progettare ed avviare questo nuovo progetto di fruizione artistico-culturale ha semplificato le cose e ha ancora di più avvicinato i visitatori disabili, tanto da riuscire ad instaurare da subito un rapporto di fiducia e sicurezza con l’utente a cui si rivolge questo museo.

Benozzo di Lese di Sandro, detto Benozzo Gozzoli nacque nel 1421 a Firenze e morì a Pistoia nel 1497. Fu pittore di lunga e operosa vita, partito come apprendista presso una bottega di pittura, fino a diventare valido collega di Beato Angelico, operando anche al Convento di San Marco a Firenze, nel suo apice di successi. Lavorò anche a Roma per una committenza papale di cui non si hanno fonti certe e, dopo la morte del maestro Beato Angelico, ricevette conferma del proprio valore artistico grazie ad una prestigiosa committenza della famiglia Medici che gli affidò la decorazione della cappella di Palazzo Riccardi, nel 1459, affrescando il “Corteo dei Magi”. Questo lavoro lo rese celebre e stimato da tutti, protetto dalla famiglia Medici che lo portò, da quel momento in poi, su palmo di mano. Continuò a dipingere per commissioni importanti nelle città di Pisa, Valdelsa e Valdera cimentandosi nell’esecuzione di tabernacoli-oratori. Oggi gli affreschi prodotti da Benozzo Gozzoli, distaccati dalle loro sedi originarie, hanno trovato dimora

presso l'inclusivo Museo BeGo, una testimonianza viva ed aperta al confronto con espressioni e creatività di ogni tempo.

Il progetto del museo BeGo crede nella promozione del patrimonio artistico in un'ottica di inclusione, di rispetto dei diritti di ciascun utente. Il progetto si concretizza in un'applicazione scaricabile in un qualsiasi smartphone con lo scopo di potenziare l'accessibilità. Il progetto prende il nome di "Museo for ALL", finanziato dalla Fondazione CR Firenze. È un progetto che punta a sensibilizzare la condivisione e la mediazione del patrimonio in modo da riuscire a rispondere a tutte le esigenze dei diversi visitatori. Per BeGo il concetto di accessibilità significa prendersi cura delle persone e assicurare a tutti la possibilità di instaurare relazioni con il patrimonio del museo, fruendo dei contenuti dedicati all'artista toscano e godendo dell'intera bellezza della sua arte. L'applicazione aiuta a raccontare, con un linguaggio accessibile a tutti e con strumenti e tecnologie inclusive, il museo ma anche il territorio circostante: come il paesaggio di Castelfiorentino, itinerari della Via Francigena e altri siti turistici legati al Museo BeGo.



Figura 22. App BeGo



Figura 24. Sito BeGo

## 4.2 Progetto di integrazione all'applicazione "Padova Urbs Picta"

Esiste un'applicazione che racconta di Padova Urbs Picta. Funziona da strumento ufficiale, promosso dal comune di Padova e da altri collaboratori per riuscire ad accogliere i visitatori in maniera veloce e semplice e per raccontare in modo interattivo la Padova del Trecento, ora patrimonio UNESCO. Con l'applicazione di Padova Urbs Picta è possibile, per tutti i visitatori che la scaricano nel proprio smartphone, seguire un itinerario di visita proposto per tutti i siti UNESCO della città. È un'applicazione che accompagna cittadini e visitatori lungo la ricca esperienza di conoscenza di Giotto e degli altri artisti del Trecento. L'applicazione si compone di immagini, con relativi testi, descrizioni verbali, mappe, racconti e musiche, che aiutano l'interazione con il visitatore. È uno strumento completamente accessibile, grazie alla possibilità di ascolto e visualizzazione della narrazione dei contenuti. Risulta essere anche una sorta di intrattenimento dinamico avendo al suo interno un gioco interattivo, una sorta di caccia al tesoro, che lega tutti i siti UNESCO della città in livelli da raggiungere e visitare, fino al completamento delle descrizioni.

In aggiunta a quanto già esistente per la promozione di Padova Urbs Picta, è possibile creare un nuovo tipo di fruizione multisensoriale, legata all'olfatto, utile agli utenti non vedenti o ipovedenti, i quali, hanno il senso olfattivo molto raffinato e sviluppato. Questo fattore può fare la differenza, anche in una fruizione di tipo artistico, trovando il modo di valorizzare questo acuto senso.

Il Museo del Prado di Madrid, in Spagna, da marzo 2022 a luglio 2022 ha inaugurato una mostra dal nome: *"La esencia de un cuadro. Una exposición olfativa"*. Il museo ha sviluppato e proposto una visita sensoriale facendo utilizzare ai visitatori il fiuto, una vera e propria esperienza olfattiva. È un percorso che propone delle fragranze realizzate ad hoc per associare profumi e odori ad alcuni elementi iconici presenti in un preciso quadro. Il dipinto protagonista è *"Il senso dell'Olfatto"*, una tela realizzata tra il 1617 al 1618 grazie alle mani di Jan Brueghel il Vecchio e Peter Paul Rubens.



Figura 25. "Il senso dell'Olfatto" di Juan Brueghel The Elder, Museo del Prado, Madrid.

L'opera è ambientata in un giardino idilliaco e raffigura un bambino nell'atto di porgere un mazzo di fiori a una figura femminile nuda, presumibilmente la personificazione di Venere. All'interno del dipinto sono riconoscibili oltre ottanta specie di vegetali, tra fiori e piante. Un intero quadro che coinvolge occhi e naso, al fine di abbattere le barriere dell'arte visiva e trasformarla invece, in un'esperienza senza alcun limite, idonea a tutti. L'esperienza si realizza annusando circa una decina di differenti fragranze, per mezzo di speciali diffusori presenti nella sala dove è esposta la tela.

Alejandro Vergara è stato il curatore della mostra al Prado, affidando a Gregorio Sola il compito di creare le fragranze. Gregorio è stata una persona cruciale per la realizzazione di questa mostra olfattiva. Ad oggi fa parte dell'Accademia del Profumo Spagnola ed è uno dei migliori esperti della nota azienda profumiera catalana "Puig", che grazie alle sue doti è riuscito ad evocare i profumi dipinti da Brueghel e Rubens. Grazie allo studio della botanica del Seicento, affidandosi ad antichi trattati di profumeria, Gregorio riuscì a trovare le essenze, estraendole da una decina di fiori reali, presenti anche nel quadro, riconoscibili dai meticolosi dettagli dipinti per ogni diverso fiore, caratteristica tipica dei pittori fiamminghi.

Questa mostra olfattiva ha l'intento di restituire al visitatore di oggi il profumo della natura ai tempi dei pittori fiamminghi Brueghel e Rubens. La novità di questa mostra è stata, infatti, quella di ricreare i profumi del passato e allo stesso tempo esaltare la ricerca

pittorica del maestro Brueghel. In questo modo, il visitatore non potrà osservare il quadro in modo distratto o passivo, ma anzi, sarà costretto a soffermarsi e non farsi perdere nemmeno il particolare più nascosto.

#### **4.3 Presentazione itinerario dinamico con attività post visita da svolgere e risultato dell'intervista**

Integrando a ciò che già propone l'applicazione di Padova Urbs Picta, e prendendo spunto da ciò che è stato fatto al Museo del Prado è possibile unire le due cose e creare una visita dinamica e sensoriale da proporre ai visitatori e integrare come attività all'applicazione di Padova Urbs Picta.

Per verificare quanto questa proposta sia valida, è stata fatta una verifica di prova. Sono stati intervistati sei potenziali visitatori, vedenti, non vedenti e ipovedenti, interessati al mondo di Padova Urbs Picta. Tutti gli utenti considerati sono stati coinvolti in una visita sensoriale, grazie all'aiuto di un collaboratore, che, descrivendo delle scene affrescate della Cappella degli Scrovegni, ha integrato in contemporanea alla descrizione verbale delle fragranze che ricordavano dei particolari dell'affresco. Conclusa la visita gli utenti sono stati sottoposti ad un'intervista per capire quanto questa tipologia di fruizione sia stata utile, efficace, valida e qualitativamente positiva.

Il sondaggio di valutazione post visita è stato presentato in questo modo:

- Avevi mai provato una visita di questo genere?
- Hai avuto difficoltà nella comprensione della descrizione degli affreschi?
- L'esperienza olfattiva è stata difficile? Hai provato senso di affaticamento?
- Da una scala che va da 1 a 10 quanto è la percezione di utilità di questa esperienza?
- Di tutti gli episodi descritti quali ricordi meglio?
- Ricordi meglio con il supporto olfattivo o senza?
- Quale particolare ricordi di più?
- Hai provato delle emozioni o ricordi legate a questa esperienza?
- È stato utile per te visitare parte della Cappella degli Scrovegni in questo modo?

Le scene sono state descritte secondo un ordine ben preciso e studiato.

L'ordine di descrizione è il seguente:

- La Cattura di Cristo
- La lavanda dei piedi
- L'adorazione dei Magi (con essenze)
- Incontro di Gioacchino e Anna alla porta Aurea
- La natività di Gesù (con essenze)
- Ultima cena (con essenze)

Sono stati intervistati sei potenziali visitatori, simulando una vera e propria visita alla Cappella degli Scrovegni. Gli utenti vedenti hanno ascoltato le descrizioni guardando il relativo affresco e partecipando attivamente alla visita olfattiva, mentre, i non vedenti e ipovedenti sono stati aiutati da un'assistente, che descrivendo verbalmente gli affreschi, ha permesso facilmente di far odorare le diverse essenze in contemporanea alla parola correlata al profumo.

Gli utenti sono:

D.M. C., 23 anni, vedente

D.B., A.C., 27 anni, vedente

F.P., 25 anni, vedente

P.S., 57 anni, non vedente dalla nascita

L.C., 60 anni, ipovedente avanzata

S. P., 55 anni, non vedente dalla nascita



Le risposte degli utenti sono le seguenti:

	D.M.C.	D.B. A.C.	F.P.	P.S.	L.C.	S. P.
Avevi mai provato una visita di questo genere?	No	No	No, mai ed è stato curioso	Raccontato così no, mai	Si, all'EXPO di Milano, l'esperienza si chiamava "Il mercato al buio"	No, è la prima volta
Hai avuto difficoltà nella comprensione e della descrizione degli affreschi?	No	No	No, affatto	No	No	Per nulla
L'esperienza olfattiva è stata difficile? Hai provato senso di affaticamento?	No, per nulla	No	No	No, per niente	Per nulla	Assolutamente no
Da una scala che va da 1 a 10 quanto è la percezione di utilità di questa esperienza?	Dipende dalle opere, darei un 7 perché ci sono opere in cui questa esperienza	Un 7	Darei un 9	Un 10	8 su 10	Un 9 per ora, 10 man mano che prendo confidenza con le fragranze

	è calzante e poi ci sono opere dove non c'è nulla da odorare					
Di tutti gli episodi descritti quali ricordi meglio?	L'Ultima Cena	In realtà ricordo molto bene due episodi: La Natività e il Bacio di Gioacchino e Anna alla porta Aurea	L'ultima cena	Il primo, La Cattura di Cristo	La natività di Gesù e anche L'ultima cena mi ha colpito molto	L'Ultima cena e L'adorazione ai Magi
Ricordi meglio con il supporto olfattivo o senza?	Con il supporto olfattivo	Con supporto olfattivo, soprattutto per l'Adorazione dei Magi, mi ha stupito la mirra	Con il supporto olfattivo	Conosco bene i profumi, ho un olfatto sensibile da sempre per via della mia cecità, non sono profumi che mi stupiscono, sono anche figlio di contadini e per me il fieno è come l'aria, comunque è stata	L'aiuto olfattivo aiuta tanto per noi, quindi sì	Con supporto, proprio le fragranze mi hanno fatto ricordare più a lungo i due episodi citati nella risposta precedente

				un'esperienza curiosa		
Quale particolare ricordi di più?	L'odore dell'incenso e del pane fresco mentre descrivevi	La donna vestita di nero, dietro Anna, nell'episodio del Bacio	L'intensità del vino e il profumo del pane	I dettagli descritti in serie: le lance, gli elmi e le fiaccole nella Cattura di Cristo	Nell'ultima cena la rappresentazione della stanza aperta su due pareti, come fosse una stanza aperta, lasciandomi entrare dentro. Anche il particolare delle maniche alla moda nel Trecento	Il profumo della mirra, molto forte e dell'incenso, particolare. Anche il vino e il pane, gradevoli
Hai provato delle emozioni o dei ricordi legati a questa esperienza?	Sì, mi sono ricordata di quando entri in un panificio e il profumo di pane fresco ti avvolge, ora mi è venuta fame	Emozioni no, ma mi ha riattivato dei ricordi d'infanzia	Emozioni e di stupore durante la descrizione dei Re Magi per l'intensità dei profumi particolari e ricordi legati all'infanzia nel dipinto dell'Ultima Cena	Mi ha ricordato la mia infanzia, specialmente il catechismo	Mi ha ricordato l'esperienza dell'EXPO	Sì, ricordi legati ai profumi natalizi e profumi d'infanzia, legati anche al fieno
È stato utile, per te,	Sì, è stata una	Sì, davvero molto	Sì, perché non sono	Sì, non ci sono mai	Sì, mi ha davvero	Sì molto, è stata una

visitare parte della Cappella degli Scrovegni in questo modo?	piacevole esperienza, una formula diversa, anche perché non ero mai stata!		mai stato e mi ha lasciato un ricordo impresso davvero bello	stato e sono riuscito a capire molto bene dalle descrizioni dettagliate, per me è stato importante sentire anche solo “a sinistra del quadro”, cosicché possa immaginarmelo nel modo corretto	incuriosita, vorrei approfondire la conoscenza dell’arte di Padova	possibilità bellissima
---	--	--	--	---	--	------------------------

Analizzando l’usabilità, l’efficacia e la qualità dell’esperienza olfattiva è possibile concludere che: per tutti gli utenti intervistati, questa particolare tipologia di fruizione artistico-culturale è stata utile, classificandola come una piacevole esperienza, che ha suscitato in loro curiosità, spinti a volerne “sapere di più”. Hanno apprezzato sia stata una formula diversa e nuova di fruizione e hanno accolto in maniera positiva il fatto di mettersi in gioco e loro stessi essere partecipi della fruizione, con il loro udito e il loro olfatto. Hanno dato valore all’utilità dell’esperienza anche grazie al fatto che ha suscitato in loro ricordi piacevoli, legati alla loro infanzia o a personali esperienze passate.

L’efficacia complessiva del progetto è data dalle numerose risposte positive degli utenti. L’approccio adottato per riuscire a compiere la fruizione artistico-culturale è stato apprezzato e promosso, senza aver riscontrato difficoltà di comprensione, affaticamento fisico e mentale. Le descrizioni e l’attività prevista dal progetto sono state svolte in maniera autonoma e semplice, senza alcun tipo di complicazione o senso di disagio da parte degli utenti.

La qualità dell’esperienza è stata fortemente confermata dalle risposte inerenti alla memoria con supporto olfattivo o meno. L’elemento olfattivo ha riscontrato stupore nelle

persone vedenti, il fatto di essere una fruizione sensoriale per tutti ha portato risultati positivi. Per gli utenti non vedenti o ipovedenti, il supporto olfattivo, non ha riscontrato lo stesso stupore rispetto alle persone vedenti, per il fatto che gli utenti non vedenti o gli ipovedenti, nella vita di tutti i giorni, utilizzino l'olfatto con un valore aggiunto sviluppando una sensibilità ben diversa, più profonda. Le risposte positive, comunque, affermano che il supporto olfattivo addizionato alla descrizione verbale aiuta di gran lunga a mantenere il ricordo e a fra comprendere in maniera più reale e concreta possibile un'opera d'arte. L'aspetto della memoria è molto importante per gli utenti non vedenti o ipovedenti, per i quali, avendo il senso della vista mancante, o parzialmente mancante, è essenziale il mantenimento del ricordo immaginario, paragonato alla vista.

## CONCLUSIONE

Ripercorrendo il progetto di tesi avviato, dopo un'attenta e accurata analisi circa la storia del Turismo Accessibile, le definizioni, i diversi punti di vista su come può essere percepita una disabilità fisica o sensoriale, gli strumenti adatti per una corretta fruibilità del patrimonio artistico, culturale, paesaggistico o scientifico e la presentazione di proposte innovative che riguardano l'inclusività e le offerte museali inclusive già esistenti, è possibile trarre conclusioni innovative, positive e ancor di più inclusive. Il tutto addizionato alla presentazione della città di Padova, ai suoi tesori preziosi, ai suoi siti turistici e alle sue opere d'arte, tutto con un occhio che strizza all'UNESCO. Queste due materie unite in un matrimonio perfetto che è l'esperimento, al fine di procurare una nuova ed innovativa modalità di fruizione per persone non vedenti e/o ipovedenti, è possibile concludere che: Padova e il suo patrimonio artistico risulta essere una città adatta per la pratica di visite sensoriali, gli utenti vengono accolti e accompagnati con un'attenzione speciale a loro dedicata. Il vero significato del progetto si è confermato un risultato vincente. A somme tirate è possibile osservare chiaramente come sia stato accolto in maniera positiva dagli utenti intervistati e messi alla prova in maniera sperimentale. Il risultato ottenuto risponde a quella che è un'esigenza fortemente desiderata dagli utenti non vedenti e/o ipovedenti. In conclusione, è possibile affermare, come l'iniziativa di questo progetto possa avere un futuro positivo, innovativo ed inclusivo sia a favore delle persone sia a favore del patrimonio artistico-culturale della città di Padova.

## RINGRAZIAMENTI:

Ringrazio con il cuore in mano la mia famiglia, Mauro, Isabella ed Enrico, che mi hanno accompagnata passo dopo passo, sostenendomi e credendo in me e nelle mie capacità. Ringrazio anche la mia cagnolina Cuba, che nei miei vortici d'ansia, ha sempre saputo calmarmi, facendomi respirare l'amore fedele.

Ringrazio Francesco che mi ha fatto perdere la testa, incontrato nel bel mezzo di questo percorso. Grazie per avermi fatto abbassare la guardia solo perché ero e sono follemente innamorata di te. Grazie per avermi consolata nei momenti più fragili, grazie per avermi spronata a non mollare e a raggiungere l'obiettivo con determinazione e sicurezza. Grazie perché sei stato da sempre un porto sicuro, pronto ad ascoltarmi e ad amarmi come solo tu sai fare. Amo il tuo tenero e genuino amore. Grazie per essere parte della mia vita.

Grazie a Fabiola, che dall'estate 2012 non mi molla. Grazie per avermi appoggiata nelle mie scelte più ardue, con te ho potuto confidarmi e confrontarmi. Grazie per le serate passate insieme, le passeggiate e le risate. Grazie per non giudicarmi mai, grazie per starmi accanto, nel bisogno e nella quotidianità, grazie per avermi scelta. Grazie per starmi vicino e far parte della mia vita

Grazie a Chiara, salda amica dall'asilo. Con lei le risate più pure, i giochi da tavola, i viaggi, le colazioni e la fede. La scuola insieme, gioie e dolori, sempre in coppia. Soprannominate "Chiara alla seconda", eravamo e tutt'oggi siamo, inseparabili. Grazie per starmi accanto.

Grazie a Laura, amica incontrata in prima superiore e mai lasciata. Il carattere buono ci ha unite, ci ha fatto condividere concerti, cene, serate, feste e amicizie. Una persona empatica e pragmatica, che si incastra perfettamente alla mia personalità. Grazie per esserti sempre incuriosita al mio percorso formativo, grazie per avermi sempre stimata e apprezzata. Grazie per la meravigliosa amicizia che abbiamo.

Grazie a Giorgia, l'amica trentina conosciuta i primi giorni di lezione all'università. La compagna di intere giornate in biblioteca, la compagna di camminate alla scoperta di Padova, la compagna di cene quando eravamo sole il weekend. Le chiacchierate, gli sfoghi, i consigli, le confidenze, le risate, le bevute, i pianti. Con lei ho condiviso tanto, ma meritiamo di condividere ancor di più, insieme, per sempre.

Grazie ad Alessia, Giulia, Stefania e Ludovica, le mie preziose coinquiline di Padova. Vivere con voi è stato un'esplosione di esperienze. Siete le protagoniste di quel ricordo che fra un po' di anni ricorderò come "i miei vent'anni". Siete state la mia famiglia e la mia casa quando mi mancava. Le notti insonni, le cene insieme, gli aperitivi, le colazioni, le spese, le tasse da pagare, l'acqua da prendere al distributore e le docce fredde. Lo stendino da riempire e poi svuotare, le pulizie a turno, la spazzatura da buttare, i concerti di Corollario e i concerti dei nostri artisti preferiti, il viaggio alle Egadi e le feste al quarto piano. La camomilla di sera e il caffè la mattina. Il Beato Pellegrino insieme, il Bar Boh o la Yarda. Tutto con voi, tutto con il sorriso, tutto con felicità e amore. Siete state il patrimonio più prezioso che questa esperienza ha potuto donarmi, vi devo un grazie immenso.

Grazie a Maria, Alessia, Federica, Emma, Elisa, Amedeo Marco, Leonardo, Giorgio, Mattia, Alice ed Irene. I miei compagni di corso, gli stessi che hanno condiviso insieme a me avventure e disavventure. Le interminabili risate, le cene in terrazza, le corse in stazione, i caffè tra una lezione e l'altra, gli aperitivi dopo gli esami, le rimpatriate d'estate. Grazie a voi che mi avete regalato i momenti più belli e veri di questo percorso. Grazie perché senza di voi, questi anni sarebbero stati vuoti e banali. Rimarrete per sempre pezzi di vita vissuta, che non scorderò mai. Parlerò di voi, di quello che è stato, del ricordo indelebile.



*Gli uomini possono chiudere gli occhi davanti alla grandezza, davanti all'orrore  
e turarsi le orecchie davanti a melodie o a parole seducenti,  
ma non possono sottrarsi al profumo, poiché il profumo è fratello del respiro*

**Patrick Suskind**

## SITOGRAFIA:

- Francesca Visentin, “Padova «Urbs Picta» bene Unesco, un percorso iniziato nel 1996”, 2021, reperibile all’indirizzo: [https://www.google.com/url?q=https://corrieredelveneto.corriere.it/padova/politica/21\\_luglio\\_24/padova-urbs-picta-bene-unesco-percorso-iniziato-1996-4a6b15fc-ec6d-11eb-96ef-ceb6b3d23ce5.shtml&usg=AOvVaw0ew5v\\_fHZLoHP9xVYJxTk5](https://www.google.com/url?q=https://corrieredelveneto.corriere.it/padova/politica/21_luglio_24/padova-urbs-picta-bene-unesco-percorso-iniziato-1996-4a6b15fc-ec6d-11eb-96ef-ceb6b3d23ce5.shtml&usg=AOvVaw0ew5v_fHZLoHP9xVYJxTk5)
- Davide D’Attino, “Padova «Urbs Picta», gli affreschi del XIV secolo sono patrimonio Unesco”, 2021, reperibile all’indirizzo: [https://corrieredelveneto.corriere.it/padova/cultura-tempo-libero/21\\_luglio\\_24/padova-urbs-picta-affreschi-xiv-secolo-sono-patrimonio-unesco-5232a4f4-ec85-11eb-96ef-ceb6b3d23ce5.shtml](https://corrieredelveneto.corriere.it/padova/cultura-tempo-libero/21_luglio_24/padova-urbs-picta-affreschi-xiv-secolo-sono-patrimonio-unesco-5232a4f4-ec85-11eb-96ef-ceb6b3d23ce5.shtml)
- Sito ufficiale del comune di Padova, “I cicli affrescati dal XIV secolo di Padova sono Patrimonio mondiale Unesco”, 2021, reperibile all’indirizzo: <https://www.padovanet.it/padovaurbspicta>
- Il Sole 24 Ore, “Padova, gli affreschi del ‘300 sono Patrimonio Unesco”, 2021, reperibile all’indirizzo: <https://www.ilsole24ore.com/art/padova-affreschi-300-sono-patrimonio-unesco-AEJgV7Y>
- <https://www.haltadefinizione.com/visualizzatore/opera/cappella-degli-scrovegni-giotto-di-bondone>
- Sito ufficiale dei Musei Civici di Padova, “La lettura degli affreschi della Cappella degli Scrovegni”, reperibile all’indirizzo: <https://cappellascrovegni.padovamusei.it/it/lettura-affreschi-cappella-scrovegni>

- Sito ufficiale Arte e Cultura Veneto, “La Cappella degli Scrovegni”, 2022, reperibile all’indirizzo: <https://www.italia.it/it/veneto/padova/cosa-fare/cappella-degli-scrovegni-a-padova>
- Sito ufficiale di Giotto in Italia, “Storie dell’Antico Testamento”, reperibile all’indirizzo: <http://luoghigiottoitalia.com/o.cfm?id=38>
- Sito ufficiale Accademia Galileiana, “Il ciclo di affreschi del Guariento”, reperibile all’indirizzo: [https://www.accademiagalileiana.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=100&Itemid=574](https://www.accademiagalileiana.it/index.php?option=com_content&view=article&id=100&Itemid=574)
- Sito ufficiale La veneranda Arca di S. Antonio, reperibile all’indirizzo: <http://www.arcadelsanto.org/oratorio-di-san-giorgio/>
- Chiara di Benedetto e Leopoldo Benacchio, sito ufficiale Il Bo Live, Università di Padova, “La scienza nascosta nei luoghi di Padova: Palazzo della Ragione”, 2019, reperibile all’indirizzo: <https://ilbolive.unipd.it/news/scienza-nascosta-nei-luoghi-padova-palazzo-ragione>
- Sito ufficiale Turismo Accessibile Italia: <https://www.italiaccessibile.it/cose-il-turismo-accessibile/>
- Sito Fondo Sociale Europeo della Regione Veneto, reperibile all’indirizzo: <http://www.turismoaccessibile.eu/siteon/index.php/progetto/definizione-turismo-accessibile?showall=&start=1>
- Sito ufficiale del Comune di Venezia, “Venezia Accessibile”, 2016, reperibile all’indirizzo: <https://www.comune.venezia.it/it/content/venezia-accessibile>
- Il Sole 24 Ore, “Viaggi senza barriere, Ravenna è la città più accessibile ai disabili”, 2020, reperibile all’indirizzo: <https://www.ilsole24ore.com/art/viaggi-senza-barriere-ravenna-citta-piu-accessibile-disabili-ADnDc85>

- Sito ufficiale Blog di Padova dal 2009, reperibile all'indirizzo: <https://www.blogdipadova.it/cosa-vedere-a-padova/>
- Sito ufficiale del comune di Padova, "Monumenti", 2020, reperibile all'indirizzo: <https://www.padovanet.it/cultura-e-turismo/monumenti>
- Silvia, Sito ufficiale Un'amica in viaggio: "Cosa vedere a Padova: 5 itinerari a piedi per visitare la città dei tre senza", 2020, reperibile all'indirizzo: <https://www.unamicainviaggio.it/2020/05/cosa-vedere-a-padova-itinerari-a-piedi-per-visitare/>
- Sito ufficiale Padova Ebraica, "Padova Ebraica", 2019, reperibile all'indirizzo: <https://www.museopadovaebraica.it/padova-ebraica>
- Sito Ufficiale del comune di Padova, reperibile all'indirizzo: <https://www.padovanet.it/padova-accessibile>
- Sito ufficiale Padova per tutti, "Itinerario turistico accessibile, Padova, il cuore della città", reperibile all'indirizzo: <https://padovapertutti.wordpress.com/2020/10/30/guida-itinerario-turistico-accessibile-di-padova-il-cuore-della-citta/>
- Applicazione BeGo
- Sito ufficiale Artribune, "Al Prado la pittura di Bruegel e Rubens si annusa", 2022, reperibile all'indirizzo: <https://www.artribune.com/dal-mondo/2022/04/mostra-madrid-prado-olfatto-bruegel-rubens/>

## Bibliografia

- Salvatore Monaco, *Sociologia del Turismo Accessibile, il diritto alla mobilità e alla libertà di viaggio*, Savona, PM Edizioni, 2019, p, 31.
- Podcast: *Turismo Accessibile – "Quanto vale questo mercato?"*, Roberto Vitali. 2021.



***Grazie infinite!***